

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mollet giudica positivo
l'incontro SFIO-PCUS

A pagina 3

Grottesco: TV
e Federcalcio

incapaci di
decidere!

La teletrasmissione diretta ancora in alto mare. Ieri la RAI-TV aveva proposto alla FIGC un fido arbitrale per la somma da pagare, ma Pasquale ha risposto di no, rimettendo tuttavia l'ultima decisione al Consiglio federale che si riunirà oggi.

(A pag. 9 le informazioni).

Terminate le consultazioni si attende la decisione del Quirinale

Segni esitante forse rinvia

Agricoltura
e crisi di governo

CONCLUSA la fase delle consultazioni presidenziali, l'interesse un po' stanco dell'opinione pubblica per le prime vicende della crisi governativa in atto, si riaccende, ora, attorno a temi più sostanziosi di quello della designazione, già scontata, di un presidente incaricato della formazione del nuovo governo. Sin da quando, dopo le elezioni del 18 aprile 1948, la Democrazia cristiana disponeva della maggioranza assoluta alla Camera, troppi governi monocolori, di centro-destra, di centro e, ultimamente, anche di centro-sinistra, son caduti in questi anni in Italia, pur disponendo di una maggioranza parlamentare preconstituita, perché i pronostici sulla vitalità (e sulla possibilità stessa della formazione) di un nuovo governo possano fondarsi su di una pretesa magica efficacia di questa o quella formula governativa; che questa volta, d'altronde, non può neanche beneficiare di quel tanto di nuovo, e persino di mitico, che la volontà rinnovatrice delle masse aveva saputo trasfondere nel primo esperimento di centro-sinistra.

Più che mai, così, e a buon diritto, le grandi masse di coloro che vivono del proprio lavoro fanno questione, oggi, non tanto di formule governative, e neppure solo di dichiarazioni programmatiche, quanto della capacità di impegno effettivo di questo o di quell'aggruppamento politico, di questo o di quel governo, nell'avvio a soluzione dei problemi che le assillano. E tale capacità non può essere affidata, neppure in questa fase, alle buone intenzioni di nessuno: deve restar comunque assicurata da una lotta autonoma delle masse stesse, volta a rimuovere gli ostacoli che — all'interno come all'esterno di una data compagine governativa — si oppongono ad una soluzione democratica dei loro problemi.

DI QUI l'importanza di primo piano che, già in questa fase della crisi governativa, assumono gli atteggiamenti e le lotte attorno a temi quali sono quelli sollevati dai pretestuosi tentativi di subordinazione della dinamica salariale alla programmazione economica. Di qui il valore discriminante — in senso politico, oltre che economico e sociale — assunto oggi dagli atteggiamenti e dalle lotte attorno ai temi della riforma agraria: che a quelli della dinamica del salario reale, e a quelli più generali del rapporto città-campagne, sono d'altronde più che mai strettamente connessi.

Son tutti gli aspetti di questo rapporto, in realtà, che il tumultuoso processo di espansione monopolistica degli ultimi anni ha sconvolto e messo in crisi. E' la distorsione monopolistica del rapporto città-campagne che entra in gioco, quando l'operaio vede annullate le sue conquiste salariali dall'aumento dei prezzi di quei generi alimentari stessi, per i quali il contadino, nelle campagne, non riesce a sua volta a spuntare un prezzo, che gli consenta una giusta remunerazione del suo lavoro. Ed è ancora questa distorsione che è in gioco, quando consideriamo tutti i processi tra i più drammatici in atto nella nostra società, quali sono quelli dell'esodo rurale e dell'emigrazione da un lato, cui fa riscontro la speculazione edilizia, il caos urbanistico e dei traffici dall'altro.

Che alla radice di questa distinzione vi sia la persistente arretratezza delle strutture fondiarie ed agrarie delle nostre campagne, è un fatto che ormai anche gli studiosi di parte borghese difficilmente riescono a contestare. E così come a suo tempo, in effetti, il sia pur timido avvio ad una politica di riforma agraria ebbe una parte importante nell'al-

Emilio Sereni

(Segue in ultima pagina)

Tesseramento al PCI

Firenze: 26.845

Roma: 28.900

Numerosissime manifestazioni sono previste per domenica 10 in tutta Italia su scala provinciale e nazionale per fare il punto e dare nuovo slancio alla campagna di tesseramento al PCI. Lunedì, come già annunciato, pubblicheremo l'elenco delle sezioni che avranno raggiunto il 100%. Alla data di oggi, tra le Federazioni che hanno conseguito più elevati successi citiamo quella di Firenze, che ha distribuito 28.945 tessere pari al 38,1% del 1963, con 315 nuovi iscritti. A Roma le tessere distribuite sono 28.900; a Bergamo il 38% dei compagni del 1963 ha già rinnovato la tessera; a Macerata si è raggiunto il 27%; il compagno Virgilio Ottaviani di S. Severino Marche, rientrato per una breve licenza dal Belgio dove lavora, ha reclutato da solo 24 lavoratori. In Sardegna, Nuoro ha raggiunto il 24% e Cagliari il 23%.

L'incarico a lunedì

Fin da oggi il Capo dello Stato sarebbe in grado di fare la designazione - Reazioni al C.N. democristiano - I «mortei» per il mantenimento della Segreteria Moro - Nenni, De Martino e Lombardi delegati del PSI alla trattativa

Il ritmo rapidissimo, quasi convulso, delle consultazioni per la crisi di governo, ieri è sembrato improvvisamente attenuarsi. Il Capo dello Stato, in tutta la giornata, ha avuto solo tre incontri: con Merzagora, con Bucatelli-Ducci e con l'intermo ex presidente del Senato, Paratore. A questi incontri è da aggiungere una consultazione ufficiale con il governatore della Banca d'Italia, Carli.

Se il ritmo rapido dei giorni scorsi avrà la sua logica conseguenza, l'incarico per la formazione del governo dovrebbe essere affidato a Moro oggi. Ma se — come è emerso anche da alcune indiscrezioni — il presidente Segni, esitante, vorrà concedersi un periodo di riflessione, l'incarico potrà essere rinviato anche a lunedì. Sembra, escluso, comunque, che in questa fine settimana, come di consueto, il presidente Segni voglia trasferirsi in Sardegna.

REAZIONI AL C.N. DEMOCRISTIANO

Il discorso di Moro e la votazione a maggioranza di un ordine del giorno che autorizza il segretario della DC a iniziare le trattative, sono stati ieri al centro di tutti i commenti. Alcuni giornali di destra — come la Nazione — gli presentano Moro come «pronto a tutto concessioni». Altri giornali di destra, più accortamente, accoglievano invece con soddisfazione l'abilità con la quale Moro è riuscito a sfumare le condizioni della DC al PSI. Al di là delle delicatezze verbali del segretario democristiano, tali condizioni restano infatti le solite e pretendono: anticommunismo nella pratica, atlantismo spinto all'accettazione di tutti gli «obblighi» dell'alleanza militare con l'America, rinuncia a ulteriori nazionalizzazioni, accettazione del finanziamento statale alla scuola tenuta dai preti, subordinazione delle Regioni alla «rottura» con il PCI, ecc.

Negli ambienti democristiani, dopo il successo di Moro che è riuscito a imporre la sua linea al Consiglio nazionale (con la sola opposizione di 16 irriducibili e piuttosto ridicoli, ultranzisti del macartismo scelbiano) il gruppo «mortei» si è imbandito. Ieri, infatti, rompendo una tradizione di estrema riservatezza, una quarantina di «mortei», capitanati da Salizani, Scaglia, Morlino e Delle Fave, hanno tenuto una riunione alla quale hanno dato una certa pubblicità. In tale riunione essi si hanno espresso parere negativo alla ipotesi di un abbandono della segreteria del partito da parte di Moro, nel caso di un suo incarico di segretario. I «mortei» hanno teorizzato che la situazione esige una «omogeneità» di direzione, e si sono opposti alla immediata candidatura di Rumor (che pareva cosa già fatta).

(Segue in ultima pagina)

PERICOLO! Si aggrava la situazione in tutta la valle del Piave

Vajont: non c'è un minuto da perdere

Drammatica denuncia dei parlamentari e degli organi regionali del PCI - Il Consiglio dei LL.PP. conferma in pieno la gravità della situazione - Passo dei parlamentari del PCI presso il ministro Sullo

«Stante situazione gravissima pericolo incolumità popolazioni Valcellina et valle del Piave per continuo sopralzo bacino residuo Vajont confermata voto assemblea Consiglio superiore LL.PP. 5 novembre chiediamo pubblica dichiarazione circa decisioni governo misure urgentissime svuotamento bacino et opere salvaguardia fino se necessario sgombero abitanti». Questo drammatico, urgentissimo telegramma è stato inviato ieri da Pordenone al ministro dei LL.PP. on. Sullo dai parlamentari comunisti Busetto, Lizzero, Franchi, Bernich e Vidali, al termine della riunione delle segreterie regionali del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, delle segreterie delle federazioni di Belluno e Pordenone e dei deputati e senatori delle due regioni.

«Di fronte a questa situazione, le segreterie regionali del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia, le segreterie delle Federazioni di Belluno e Pordenone ed i parlamentari delle due regioni, chiedono che il governo si assuma tutte le responsabilità che la delicatezza e la gravità dell'ora impongono, e che debbono tradursi nella urgentissima adozione con mezzi straordinari, delle seguenti misure: 1) garantire la sicurezza delle popolazioni sino a prevederne il temporaneo sfollamento dalle località minacciate, ove ciò si rendesse necessario allo scopo di prevenire catastrofi ancora più gravi di quella già accaduta; 2) procedere allo svuotamento del bacino, dichiarandolo inutilizzabile in tutti gli effetti; 3) attuare le necessarie opere di difesa valle della diga e a monte del bacino del Vajont; 4) ordinare la verifica immediata sotto il profilo della sicurezza idrogeologica e della stabilità, di tutte le dighe e dei loro argini, in atto e in costruzione; sospendere i lavori sulle dighe in via di costruzione, laddove sono stati già accertati reali pericoli; 5) presentare un nuovo disegno di legge per la ricostruzione delle zone disastrate del Vajont, per affrontare in modo sistematico i problemi della ricostruzione per tutti i danneggiati, della ricostruzione delle attività industriali, agricole e commerciali delle zone distrutte e della garanzia di lavoro, di progresso e di vita civile per le popolazioni...»

«Di fronte all'aggravamento della situazione — prosegue il documento — urge la convocazione, in forma straordinaria, dei Consigli provinciali e dei Consigli comunali delle zone interessate, per il tempestivo esame delle misure di emergenza da adottare. Al tempo stesso, i gruppi parlamentari comunisti hanno informato subito il ministro Sullo sulle succitate richieste e lo hanno impegnato ad un urgente incontro (per martedì 12 novembre). I gruppi parlamentari comunisti attueranno tutte le iniziative e nei rapporti con le popolazioni e sul piano parlamentare, rivolte al raggiungimento dei fini sopracitati...»

«Dalla situazione emerge — prosegue il comunicato — con drammatica evidenza la esigenza di una nuova politica che, mentre renda giustizia ai colpiti dal disastro ed a tutta l'opinione pubblica nazionale, crei con la sicurezza le condizioni della rinascita economica e produttiva delle zone colpite, per il risorgere della vita associata, non imponga alla collettività ulteriori sacrifici per sostenere l'onere per la ricostruzione dei centri colpiti ma quest'onere faccia pagare al monopolio idroelettrico della SADE, principale responsabile con gli organi di governo, di quanto è accaduto...»

«La sicurezza, la rinascita e la ricostruzione debbono — conclude il comunicato — attuarsi nel quadro di una nuova politica per le zone di montagna, che liberi i montani dall'incubo dei ripetuti di drammi come quello del Vajont e con una programmazione democratica, antimonopolistica garantisca nuovo progresso civile alle popolazioni...»



Una veduta del petrolchimico Montecatini di Brindisi

I monopoli contro l'economia nazionale

La Montecatini vende alla Shell metà dei petrolchimici

L'operazione, quasi conclusa, riguarda gli stabilimenti di Ferrara e Brindisi. Gravi ipoteche sul futuro dell'industria italiana

La Montecatini sta concludendo le trattative per cedere alla Shell la metà della proprietà degli impianti petrolchimici di Brindisi e di Ferrara. In base ad informazioni, sicurissime, queste trattative, avviate alcuni mesi fa, dovrebbero portare all'ingresso del monopolio straniero nell'industria petrolchimica italiana entro la fine del mese corrente. Si dice che, dopo una lunga discussione, la Montecatini e la Shell avrebbero raggiunto un accordo su queste basi: 1) il gruppo monopolistico, italiano cederebbe alla Shell la metà della proprietà dei due impianti; 2) la Shell verserebbe nel capitale sociale della Montecatini il valore corrispondente (ossia la qualsiasi programmazione economica dovesse proporsi. Si tratta, insomma, di una «nazionalizzazione alla rovescia» ai danni dell'intera economia italiana e con gravissime ipoteche per il futuro di essa. Sino alla vigilia della formazione

di grandi intese e per i propri trust internazionali nel campo petrolchimico: essi dovrebbero portare in questo settore i metodi e la politica del cartello petrolifero. È evidente che i punti interrogativi per la nostra industria sono numerosissimi. Perché la Montecatini cede metà dei suoi principali impianti, cede proprio nel settore dell'industria che anche nell'ultimo Consiglio d'amministrazione ha definito «pilota»? A quanto è dato sapere il motivo essenziale riguarda l'urgenza di capitali che la Montecatini avrebbe per fronteggiare la mancanza dell'accetta concorrenza soprattutto nel settore dell'alluminio. La situazione finanziaria del gruppo sarebbe divenuta particolarmente critica in conseguenza dell'accetta concorrenza che nel settore delle materie plastiche viene esercitata dai gruppi monopolistici degli USA e di Bonn. La stessa costruzione dell'impianto di Brindisi sarebbe stata attaccata da una parte

«Non si può vivere finché esiste il bacino della SADE»
A pagina 2

Coi soldi nostri

Questa storia della trasmissione TV per la partita Italia-URSS è ormai arrivata allo scandalo. C'è dentro un'organizzazione calcistica i cui dirigenti, avendo sempre brillato per incompetenza, clientelismo e assoluto disprezzo per gli interessi degli sportivi, si trincerano ogni volta dietro i pretesti più assurdi per non dare a milioni di spettatori la possibilità di vedere una partita così attesa. C'è dentro un ente radiotelevisivo il quale, abituato a comportarsi secondo le regole dell'arbitrio più completo nei confronti dei suoi abbonati, invoca a giustificazione del nuovo torto che si vorrebbe usar loro l'impossibilità di spendere venti o trenta milioni in più del preventivo; quando tutti sanno a quali spese pazze che i dirigenti della RAI-TV sono capaci di giungere quando si tratta di organizzare i suoi programmi tanto spesso noiosi o, magari, la ripresa di qualche manifestazione politica democristiana. E c'è dentro, bisogna ben dirlo, anche l'atteggiamento pensoso di un governo che non è capace — o rifiuta — di spendere una sola parola per porre fine a questo episodio incredibile che, fra l'altro, copre di ridicolo il nostro Paese.

Non sarà mai sottolineato abbastanza a questo proposito, che l'Italia è l'unico tra i paesi europei a non poter seguire per TV le partite della propria nazionale di calcio quando ciò non piace ai piccoli despotti della FIGC e — tramite loro — ai ben più potenti padroni che governano le società calcistiche. E' una cosa grottesca e inammissibile, che basta da sola a dar la misura di quanto pessimo, anche in questo settore, i legami tra il potere privato e l'apparato statale. Perché la TV non trasmette le partite della nazionale unicamente per esaudire le richieste delle società e i loro interessi. Gli interessi di milioni di telespettatori, viceversa, non contano niente. La FIGC dice che non vuol rimetterci; la TV dice che non poter spendere la cifra che le viene richiesta. Né l'una né l'altra battono ciglio, però, quando gli sportivi e gli abbonati protestano per il prezzo esoso dei biglietti o per il costo del canone annuo.

Comunque, a questo punto, le querimonie e i giochetti a scacchiarle tra la FIGC e la TV non interessano nessuno. La scelta cui siamo davanti è tra meccanismi ripicchi da bottegaio, da una parte, e l'attesa di milioni di cittadini i quali, per la partita di domani come per tutte le partite della nazionale, chiedono di non venire defraudati di un loro preciso diritto. E a questo punto, visto che non c'è altra strada per arrivare a una soluzione decorosa, visto che nemmeno i lodevoli sforzi individuali di qualche ministro sono sufficienti a sbloccare le cose, visto che il ministro direttamente interessato — l'on. Russo — mostra di disinteressarsene, è il governo in prima persona che deve intervenire. Per dare soddisfazione agli abbonati alla TV — che del resto la pagano abbastanza profumatamente — e per far cessare una situazione divenuta intollerabile. Sarebbe davvero il colpo che la decisione venisse lasciata ai caporioni della FIGC o ai sofisti della TV.

Scandalo al Comune di Milano

Pesante accusa del PRI all'on. Renato Massari beniamino di Saragat

«Singolari commistioni fra funzioni pubbliche, attività politica ed interessi economici» — Denunciati i metodi di concessione delle licenze per i distributori — Uno «schizzo» premonitore dell'«Unità»

Dalla nostra redazione MILANO, 8

Uno fra i più noti esponenti della socialdemocrazia milanese, l'on. Renato Massari, fino a pochi giorni fa assessore della Giunta di centro sinistra del comune di Milano, dalla quale ha dato le dimissioni a seguito della elezione a deputato del PSDI, è balzato oggi al centro di un grosso scandalo riguardante la concessione delle licenze per i distributori di benzina.

erano state più volte fatte dai consiglieri comunisti e dal nostro giornale. Nello ottobre del 1960 l'«Unità», facendo un ritratto dell'assessore scriveva: «Nel 1958 è eletto consigliere e gli capita un primo infortunio, una denuncia alla Procura. Un titolo afferma di avergli concesso 200 mila lire contro la promessa che la pratica per la concessione di un chiosco di benzina sarebbe andata a buon fine. I giornali si occupano della cosa, che non viene smentita. Tempo dopo si seppe che la denuncia era stata ritirata. Data da allora, comunque, la simpatia di Massari per le silizzate strutture di questi chioschi. E proseguiva: «In sette anni il bilancio dell'assessorato è salito da 987 milioni a tre miliardi. I semafori crescono come funghi, ma sono di tipo antiquato o non sono sincronizzati, con le caotiche conseguenze del traffico qui assistiamo; i vigili motociclisti

da 32 che erano superano ora i 160 ma accade che, in seguito agli acquisti decisi da Massari, 50 motociclette avanzano nei magazzini e vi restano ben 4 anni inutilizzate perché non assegnate e perdono il 70 per cento del loro valore; e chioschi di benzina salgono a oltre 1300, ma spazzano via indiscriminatamente ogni spazio che potrebbe accrescere quello già stentato del verde cittadino. Mentre anche le licenze per nuovi esercizi aumentano di 6500 unità. Una denuncia dell'«Unità» in relazione alle voci di una certa camorra fiorita nel settore non ebbe mai smentita. Più volte i consiglieri hanno denunciato il caso che presiede all'attività dell'assessorato, un caos però attraverso le cui confuse maglie maturano frutti piuttosto scandalosi».

Il PSDI apre la crisi a Firenze

Stamane le dimissioni dei tre assessori socialdemocratici

Dalla nostra redazione FIRENZE, 8

Il direttivo della Federazione provinciale del PSDI ha ratificato la decisione dell'esecutivo di dimissioni socialdemocratici che fanno parte della giunta comunale di Palazzo Vecchio, pertanto, rassegnano le dimissioni il professor La Pira, il professor Martelli, Palermo, Marchetti e i tre assessori di loro mandato nelle mani del sindaco. I motivi che hanno indotto il PSDI a far dimettere i propri assessori vanno ricercati nella particolare situazione che era venuta a determinarsi a Firenze, in modo particolare in relazione alla situazione politica nazionale: infatti, pare che tale decisione sia stata «imposta» dal leader socialdemocratico Saragat, allo scopo di accrescere il potere contrattuale del PSDI in sede di trattativa per la formazione del governo di «centro-sinistra».

ancorata agli schemi del più rigido amministrativismo e rovesciamento dell'alleanza socialdemocratica in provincia. Queste condizioni furono cautamente respinte dalla giunta provinciale della DC, la quale doveva decidere, al tempo stesso, sulla possibilità di portare avanti la manovra di natura riformista. La Democrazia cristiana rafferma infatti la fiducia nel prof. La Pira, rinviava il problema del rovesciamento delle alleanze a Palazzo Vecchio, lasciando tuttavia aperta la possibilità di portare avanti la manovra di natura Moro-dorotea con la quale ci si proponeva di evolvere di ogni contenuto innovatore e delle sue forze cattoliche e socialiste più impegnate la giunta di Palazzo Vecchio.

Firenze: Rapacki ricevuto da La Pira

FIRENZE, 8. Il sindaco di Firenze, professor La Pira, ha ricevuto in Palazzo Vecchio, il ministro degli Esteri di Polonia Adam Rapacki, che era accompagnato dal suo interprete polacco, il signor Adam Willmann, intrattenendolo a lungo e cordiale colloquio. Successivamente, il sindaco ha presentato agli ospiti il vice sindaco, alcuni assessori e gli onorevoli Pistelli e Galluzzi.

Ma, si obietta, la gente di Ertò e di Casso è stata portata a Cimolai ed a Claut. C'è sfiducia nella gente del Vajont. Si parla, in questa confusa situazione, di ricostruire Lontarone, Ertò e Cimolai. Si fanno tante promesse perché, come al solito, le parole costano poco e si possono spendere con facilità. I fatti dimostrano che si è ben lontani dalle decisioni serie e responsabili. La legge che fissa nel trenta per cento il contributo delle Casse Mutue dei coltivatori diretti in 19 comuni della provincia.

I comizi del PCI

Oggi, domani e lunedì avranno luogo numerose manifestazioni del nostro partito. Diamo l'elenco dei principali: OGGI: Riccione: Calamandrei; Casal di Principe: Li Causi; Caserta: D'Onofrio; Rosignano Solway: Magri. DOMANI: Milano: Amendola; Porto S. Giorgio: Ingra; Catania: Bifulco; Trinita: Colombi; Pescara: Macaluso; Torino:

Stacciarro; Caserta: Scheda; Ancona: Barca; Caserta: Li Causi; Treviso: Marangoni; Lecce: Melchioni; Siena: G. Pajetta; Savona: Ferra; Forte Reanati: P. Filice; Bari: Giannini; Teramo: Grappi; Foggia: Cante; Cesena: Lanvardi; Rosignano Solway: Magri; Viterbo: Rebotti; Sirti; Rebbio: Piombino; Diaz; S. Lorenzo: Niccoli. LUNEDÌ: Cargi: Alletta.

Un mese fa la catastrofe: oggi ancora pericolo nel Vajont

«Non si può vivere finché esiste il bacino della SADE»

Venti morti recuperati anche ieri - Lo sconcertante atteggiamento del governo - Nessuno dei responsabili ancora colpito - Chi pagherà i danni?

Dal nostro inviato LONGARONE, 8.

Un mese è passato. Colonne di soldati dalle tute mimetizzate, armati di piccioni e di badili, marciano ancora sulle macerie di Longarone, altri, con le marce, si recano al Vajont, a cadaveri. Ne hanno ritrovati venti oggi. Nelle acque del Piave, ingrossato dalle recenti piogge, altri corpi vengono avvistati, ma non si fa in tempo a recuperarli. La corrente impetuosa se li porta via velocemente sempre più lontano da Longarone, verso il mare. Si compiono ancora funerali. Domenica mattina, nel grande tristo cimitero di Fortogna, si svolgeranno quelli del sindaco di Longarone, compagno socialista Giuseppe Guglielmo Celso.

«Finché esiste il bacino — hanno detto gli operai — noi siamo in pieno pericolo». Oltre tutto, sono stati responsabili della tragedia ha ancora pagato. L'inchiesta della magistratura procede. Il segreto istruttorio impedisce di conoscerne gli eventuali progressi. Si sa che è stato questurato un materiale documentativo e che sono stati compiuti molti interrogatori: sembra, però, che lo unico personaggio importante dell'ex monopolio SADE finora ascoltato dal magistrato sia l'ing. Biadene, ora passato all'ENEL, e addirittura candidato a divenire uno dei massimi dirigenti dell'ente statale.

Tanta paura

A Codisago, a Dogna e a Provagna, intanto, la gente vive ancora nella paura. La montagna continua a brontolare minacciosamente facendo tremare il suolo e, di notte, toglie il sonno. A Cimolai, dall'altra parte del bacino del Vajont, Ertò e Casso sono condannati a morte. Perché migliaia di persone, da una parte e dall'altra della diga, ha resistito alla minaccia non è scomparsa: nella valle del Piave come nella valle Cimoliana potrebbe addirittura verificarsi una catastrofe ancora più grave di quella del 9 ottobre. La diga, resistito alla minaccia non è scomparsa: nella valle del Piave come nella valle Cimoliana potrebbe addirittura verificarsi una catastrofe ancora più grave di quella del 9 ottobre. Ma in che condizioni si trova ora? Nessuno lo sa con precisione. Il professor Gortani ritiene, comunque, che lo sbarramento non abbia subito indenne dalla terribile esplosione.

Sequestro. «Chi pagherà, allora, sia i danni materiali che quelli alle persone? Chi pagherà la ricostruzione dei paesi straziati? Chi pagherà le ingenti spese che ancora dovranno essere affrontate per il ricambio dell'acqua? Il bacino del Vajont? Lo stato, che ha la sua bella parte di colpa, dovrà certamente intervenire più di quanto non abbia fatto finora. Ma la causa prima del disastro risale alla SADE, che ha voluto erigere la diga del Vajont a tutti i costi, anche quando si è trovata di fronte a pareri contrari di singole persone e di collettività, ben motivati da valide argomentazioni scientifiche. E' la SADE, quindi che deve rispondere in prima persona in sede penale che in sede civile. Il sequestro dei duecento miliardi si impone. C'è sfiducia nella gente del Vajont. Si parla, in questa confusa situazione, di ricostruire Lontarone, Ertò e Cimolai. Si fanno tante promesse perché, come al solito, le parole costano poco e si possono spendere con facilità. I fatti dimostrano che si è ben lontani dalle decisioni serie e responsabili. La legge che fissa nel trenta per cento il contributo delle Casse Mutue dei coltivatori diretti in 19 comuni della provincia.

Sequestro

«Chi pagherà, allora, sia i danni materiali che quelli alle persone? Chi pagherà la ricostruzione dei paesi straziati? Chi pagherà le ingenti spese che ancora dovranno essere affrontate per il ricambio dell'acqua? Il bacino del Vajont? Lo stato, che ha la sua bella parte di colpa, dovrà certamente intervenire più di quanto non abbia fatto finora. Ma la causa prima del disastro risale alla SADE, che ha voluto erigere la diga del Vajont a tutti i costi, anche quando si è trovata di fronte a pareri contrari di singole persone e di collettività, ben motivati da valide argomentazioni scientifiche. E' la SADE, quindi che deve rispondere in prima persona in sede penale che in sede civile. Il sequestro dei duecento miliardi si impone. C'è sfiducia nella gente del Vajont. Si parla, in questa confusa situazione, di ricostruire Lontarone, Ertò e Cimolai. Si fanno tante promesse perché, come al solito, le parole costano poco e si possono spendere con facilità. I fatti dimostrano che si è ben lontani dalle decisioni serie e responsabili. La legge che fissa nel trenta per cento il contributo delle Casse Mutue dei coltivatori diretti in 19 comuni della provincia.

«L'organizzazione bonomiana, con un vero e proprio colpo di mano, ha tolto ad ogni altra organizzazione contadina la possibilità di presentare liste concorrenti, assicurandosi, con questo metodo inaffidabile, un risultato senza opposizioni. Ancora più significativo è che lo stesso ministro del Lavoro, On. Delle Fave, interessato dai parlamentari Di Mauro e Granata per la sospensione delle elezioni truffaldine non sia intervenuto.

Piero Campisi

La CGIL per il Vajont. La Segreteria della CGIL, nel trigesimo della tragedia del Vajont, oltre a ricordare quanto siano state dolorose le perdite subite dalle popolazioni, ha fatto rilevare che, mentre non sono state chiarite le responsabilità della tragedia, non viene fornita ancora «nessuna assicurazione circa la sicurezza della zona e la costituzione di un organico programma di misure per il ripristino della normalità».

«L'organizzazione bonomiana, con un vero e proprio colpo di mano, ha tolto ad ogni altra organizzazione contadina la possibilità di presentare liste concorrenti, assicurandosi, con questo metodo inaffidabile, un risultato senza opposizioni. Ancora più significativo è che lo stesso ministro del Lavoro, On. Delle Fave, interessato dai parlamentari Di Mauro e Granata per la sospensione delle elezioni truffaldine non sia intervenuto.

Commercio: oggi scioperano 700 mila

A Milano la lotta è iniziata con piena riuscita

MILANO, 8

Inizia domani mattina lo sciopero nazionale del commercio, dopo mesi di trattative, dopo un'inutile mediazione del ministro del Lavoro, per il persistente rifiuto della Confindustria di riconoscere, per alcuni istituti di lavoro diverse, e grandi differenze di rendimento e produttività. A Milano lo sciopero, iniziato con un giorno di anticipo, continuerà domani, come ha deciso all'unanimità l'assemblea di migliaia di lavoratori. Alle sette di questa mattina non c'era via che non avesse un aspetto inedito: capannelli di persone, grossi picchetti, cartelli dei sindacati. Non c'è punto della città, infatti, dove non esista un gruppo di dimostrazione di strada o marciapiede che non sia stato solcato dalla punta di migliaia di lavoratori che hanno scioperato dopo sette anni di assenza dalle lotte sindacali. D. I. Rinascente, UPI, Messaggerie musicali, migliaia di dipendenti hanno formato un enorme picchetto al centro della città, dove hanno sede appunto i negozi di Borletti e Vigorelli. Alla Rinascente, per il contratto, contro i ricatti del padrone, per le qualifiche e soprattutto per il rinnovo del contratto ed il rifiuto ad accogliere le rivendicazioni essenziali che stanno alla base della contrattazione, si sta estendendo in modo impetuoso e spontaneo in tutto il paese. Dopo il grande sciopero di ieri a Roma, nato nella manifestazione di piazza S. Giovanni, oggi sono scesi in lotta più di 350 mila edili di 15 province, mentre altri scioperi e manifestazioni sono stati programmati dai sindacati per domani e per la giornata di lunedì, vigilia della ripresa delle trattative al ministero del Lavoro.

«L'onda di proteste degli edili contro le lungaggini imposte dagli industriali alle trattative per il rinnovo del contratto ed il rifiuto ad accogliere le rivendicazioni essenziali che stanno alla base della contrattazione, si sta estendendo in modo impetuoso e spontaneo in tutto il paese. Dopo il grande sciopero di ieri a Roma, nato nella manifestazione di piazza S. Giovanni, oggi sono scesi in lotta più di 350 mila edili di 15 province, mentre altri scioperi e manifestazioni sono stati programmati dai sindacati per domani e per la giornata di lunedì, vigilia della ripresa delle trattative al ministero del Lavoro.

L'aspra lotta per il contratto con le imprese cooperative

L'onda di proteste degli edili contro le lungaggini imposte dagli industriali alle trattative per il rinnovo del contratto ed il rifiuto ad accogliere le rivendicazioni essenziali che stanno alla base della contrattazione, si sta estendendo in modo impetuoso e spontaneo in tutto il paese. Dopo il grande sciopero di ieri a Roma, nato nella manifestazione di piazza S. Giovanni, oggi sono scesi in lotta più di 350 mila edili di 15 province, mentre altri scioperi e manifestazioni sono stati programmati dai sindacati per domani e per la giornata di lunedì, vigilia della ripresa delle trattative al ministero del Lavoro.

«L'onda di proteste degli edili contro le lungaggini imposte dagli industriali alle trattative per il rinnovo del contratto ed il rifiuto ad accogliere le rivendicazioni essenziali che stanno alla base della contrattazione, si sta estendendo in modo impetuoso e spontaneo in tutto il paese. Dopo il grande sciopero di ieri a Roma, nato nella manifestazione di piazza S. Giovanni, oggi sono scesi in lotta più di 350 mila edili di 15 province, mentre altri scioperi e manifestazioni sono stati programmati dai sindacati per domani e per la giornata di lunedì, vigilia della ripresa delle trattative al ministero del Lavoro.

Saranno espulsi dal PRI tre esponenti pacciardiani

L'Unione romana del PRI ha proposto l'espulsione dal partito «per indegnità» — come si esprime un comunicato ufficiale — tre esponenti pacciardiani: Gaetano Butturo, Vincenzo Sanna e Gaetano Bocci (per ora sospesi), autori di un documento ispirato da Pacciardi e pubblicato dal cosiddetto «comitato di difesa repubblicana» che corrisponde al nome della corrente creata dal maccartista ex ministro della Difesa. La deliberazione dovrà essere annunciata dal comitato provinciale ma è comunque il sintomo del grado di tensione, ormai ai limiti della rottura, raggiunto nei rapporti interni di questa corrente.

L'Unione romana del PRI ha proposto l'espulsione dal partito «per indegnità» — come si esprime un comunicato ufficiale — tre esponenti pacciardiani: Gaetano Butturo, Vincenzo Sanna e Gaetano Bocci (per ora sospesi), autori di un documento ispirato da Pacciardi e pubblicato dal cosiddetto «comitato di difesa repubblicana» che corrisponde al nome della corrente creata dal maccartista ex ministro della Difesa. La deliberazione dovrà essere annunciata dal comitato provinciale ma è comunque il sintomo del grado di tensione, ormai ai limiti della rottura, raggiunto nei rapporti interni di questa corrente.

«GALILEO»

L'Enciclopedia delle scienze e delle tecniche edite in fascicoli settimanali, dalla SADEA-Sansoni periodici, presenta alcune peculiarità caratteristiche che non si esauriscono nel fatto che in questa opera si opera di così elevato livello scientifico ed editoriale viene presentata al pubblico italiano attraverso la prima opera di lavoro di équipe ha consentito, infatti, alla Casa Editrice, di superare in maniera ed in misura encomiabile, le difficoltà che tutti, e tutti, appongono al conseguimento di ottimi risultati nell'allestimento di una enciclopedia, scientifica e tecnica.

L'Enciclopedia delle scienze e delle tecniche edite in fascicoli settimanali, dalla SADEA-Sansoni periodici, presenta alcune peculiarità caratteristiche che non si esauriscono nel fatto che in questa opera si opera di così elevato livello scientifico ed editoriale viene presentata al pubblico italiano attraverso la prima opera di lavoro di équipe ha consentito, infatti, alla Casa Editrice, di superare in maniera ed in misura encomiabile, le difficoltà che tutti, e tutti, appongono al conseguimento di ottimi risultati nell'allestimento di una enciclopedia, scientifica e tecnica.

Colpo di mano di Bonomi a Caltanissetta

Nelle mutue

Al di fuori delle più elementari norme democratiche, ieri i dirigenti bonomiani hanno fatto un colpo di mano, imponendo alle Casse Mutue dei coltivatori diretti in 19 comuni della provincia.

«L'organizzazione bonomiana, con un vero e proprio colpo di mano, ha tolto ad ogni altra organizzazione contadina la possibilità di presentare liste concorrenti, assicurandosi, con questo metodo inaffidabile, un risultato senza opposizioni. Ancora più significativo è che lo stesso ministro del Lavoro, On. Delle Fave, interessato dai parlamentari Di Mauro e Granata per la sospensione delle elezioni truffaldine non sia intervenuto.

Piero Campisi

La CGIL per il Vajont. La Segreteria della CGIL, nel trigesimo della tragedia del Vajont, oltre a ricordare quanto siano state dolorose le perdite subite dalle popolazioni, ha fatto rilevare che, mentre non sono state chiarite le responsabilità della tragedia, non viene fornita ancora «nessuna assicurazione circa la sicurezza della zona e la costituzione di un organico programma di misure per il ripristino della normalità».

«L'organizzazione bonomiana, con un vero e proprio colpo di mano, ha tolto ad ogni altra organizzazione contadina la possibilità di presentare liste concorrenti, assicurandosi, con questo metodo inaffidabile, un risultato senza opposizioni. Ancora più significativo è che lo stesso ministro del Lavoro, On. Delle Fave, interessato dai parlamentari Di Mauro e Granata per la sospensione delle elezioni truffaldine non sia intervenuto.

Mercoledì esecutivo CGIL

Il Comitato esecutivo della CGIL è convocato per il 13 novembre presso la Camera del lavoro di Bologna, alle ore 15, per discutere una relazione del segretario generale, on. Novella, sulle «proposte per la preparazione del VI Congresso della CGIL».

Nel n. 44 di RINASCITA da oggi in vendita nelle edicole

- L'appello dei vescovi (editoriale di Palmiro Togliatti)
Le trattative per il nuovo governo: Prospettive difficili
La polemica sugli «errori» economici
Il PSI e la politica estera
La Corte dei Conti getta luce sul sottogoverno
Dibattito sul problema dei figli «illegittimi»: concezioni metafisiche dell'amore materno
La SFIO a Mosca
Cambio della guardia nel Vietnam
Una svolta radicale nella politica ellenica
Manovre USA nel Congo
La nuova tessera del Partito (articolo di Giancarlo Pajetta)

La politica estera di Cuba nei più recenti scritti e discorsi di Fidel Castro, Che Guevara, Carlos Lechuga

Un insieme di qualità, insomma, che conferisce al GALILEO una indiscussa primizia non solo nel campo delle pubblicazioni in fascicoli settimanali ma anche in quello delle opere in volume. In ogni caso, i fascicoli dell'opera completa potranno essere raccolti in 9 volumi, per i quali saranno messe tempestivamente in vendita le copertine.

9 NOVEMBRE 1943

Marchesi annuncia la nascita di una nuova Italia

Rettore Magnifico dell'Università di Padova, egli inaugurava l'anno accademico con un appello alle forze della libertà, della cultura e del lavoro - L'isolamento dei repubblicani nell'Aula Magna



Questa foto venne scattata vent'anni fa, il 9 novembre 1943, nell'Aula Magna dell'Università di Padova, mentre Conetto Marchesi pronunciava la prolusione all'apertura dell'anno accademico

Dal nostro inviato

PADOVA, novembre. Novembre 1943. L'occupazione tedesca dura ormai da due mesi. Le cantonate dei muri cittadini sono ricoperte dai bandi minacciosi della «Kommandatura» e della «Feldgendarmerie». Il coprifuoco impone ai cittadini di tappare in casa ad una certa ora della sera. Graziani minaccia la fucilazione a tutti i giovani di leva che non si arruolano nell'esercito mercenario della «repubblica sociale italiana» costituita dall'onbra dei carri armati tedeschi. L'ultima faccia del fascismo si è radunata sotto le insegne delle brigate nere, girano per le vie con aria da bravi uomini indossanti fucili e berretti. Nelle famiglie scarseggiano i viveri, le razioni che si possono acquistare con la tessera sono sempre più scarse. Con crescente frequenza gli allarmi aerei spezzano i nervi alla popolazione. Radio Londra ascoltata in ogni casa porta le prime notizie delle formazioni partigiane costituite sulle montagne, dei primi attacchi, delle prime feroci rappresaglie dei tedeschi e dei fascisti.

dei volantini che i comunisti padovani diffusero ovunque per salutare la caduta del fascismo e per invocare la pace». Palazzo Papafava, dopo l'8 settembre, ospitò anche il ministero dell'educazione nazionale repubblicana, retto da Biggini. Per un certo periodo, dunque, Marchesi conviveva sotto lo stesso tetto col ministro fascista. Del singolare episodio ci parla il conte Novello Papafava, nota figura di liberale e di antifascista, che di Marchesi non era solo padrone di casa, ma amico sincero.

«In seguito all'occupazione tedesca ed al costituirsi della repubblica sociale — racconta il presidente della Rai-Tv — venne previsto che una data casa in una sede di bivacchi, non mi sorrideva molto. Dal canto suo, Marchesi era irritato perché Biggini voleva insediarsi con il suo ministero all'Università. E fu proprio Marchesi a suggerirmi di offrire a Biggini l'ala del palazzo che doveva essere requisita, liberando la Università di una presenza intollerabile e la mia casa dei manipoli di fascisti».

«Per alcune settimane, dunque, nello stesso palazzo si svolsero le attività del ministero repubblicano, e le sempre più intense riunioni cospirative di Marchesi, attorno al quale si raccoglievano gli indimenticabili Silvio Trentin ed Egidio Meneghetti, il prof. Oscellatore e il prof. Belloni, ed altri ancora. Si tentò di costituire il Comitato Regionale di Liberazione. Ricordo anche Giorgio Amendola fra i visitatori di Marchesi. Di questi, io ammiravo insieme la fermezza dei principi e la capacità, l'intelligenza tattica, e gli insospettabili in un uomo di lettere come lui.

«Biggini aveva per Marchesi una sorta di timore reverenziale, mentre al ministero c'erano non pochi nemici del Rettore «badoglioiano» e comunista». Quando, dopo il discorso nell'Aula Magna e dopo l'appello lanciato agli studenti Marchesi lasciò la mia casa ed entrò nella clandestinità, si scatenò l'odio e il furore dei repubblicani più arrabbiati. Qualcuno volea devastare le sue cose lasciate nell'appartamento, meglio ancora, impadronirsene».

Il discorso nell'Aula Magna, l'appello agli studenti: due atti, due episodi di una battaglia apertamente e coraggiosamente combattuta, una sfida lanciata in faccia all'occupante nazista ed ai fascisti inferociti. Ma non solo questo. Limitare quei due fatti entro i confini di un episodio di coraggio individuale, sarebbe fare un torto a Marchesi, in primo luogo, ed alla Resistenza, all'Università, al popolo di Padova.

Il prof. Ugo Morin, che militò nelle formazioni partigiane di Giustizia e Libertà e fu membro del CLN Regionale Veneto, non può rianzare senza commozione a quei momenti: «Marchesi — egli dice — più di ogni altro aveva coscienza del senso storico, dell'importanza di ciò che faceva. La Resistenza ormai era in atto, nell'Università ed in tutto il popolo. Non si trattava più soltanto della cellula comunista organizzata nel 1942 dal nostro assistente, meccanico razionale, Eugenio Curlet; non si trattava più dei giovani intellettuali di Giustizia e Li-

Uno storico discorso

Ecco i brani principali del discorso pronunciato da Conetto Marchesi il 9 novembre 1943 per la inaugurazione del 722° anno accademico dell'Università di Padova:

«Se i rintocchi della torre del Bò non annunciano quest'anno alla città il rinnovarsi della consueta pompa accademica, c'è invece qualcosa di nuovo e di insolito, come una grande pena e una grande speranza, che qui ci raduna ad ascoltare, più che la fuggitiva parola di un uomo, la voce secolare di questa gloriosa Università, che fa oggi l'appello dei maestri e dei discepoli suoi; e i maestri e i discepoli presenti rispondono per i lontani, per i dispersi, per i caduti. Così, in breve cerchia, tra noi, oggi, si compie un rito che ci rende sacra la pena e sicura la speranza. E la città sente che qua dentro, ora, si raduna ciò che distruggerà non si può: la costanza e la forza dell'intelletto e del sapere; sente che qua dentro si conferma la custodia di un patrimonio padovano, di cui più tardi si spalancheranno a tutti le porte, come le porte di

In un'affollata conferenza stampa a Parigi Mollet giudica positivo l'incontro SFIO-PCUS

Il punto di maggior accordo riguarda la politica di distensione - Le conversazioni hanno investito i problemi della democrazia socialista - Caloroso apprezzamento dello sviluppo economico e culturale della società sovietica

Dal nostro inviato

PARIGI, 8. La conferenza stampa di Guy Mollet e della delegazione recatasi a Mosca si è svolta nel grande salone delle feste del Palazzo d'Orsay alla presenza di 500 giornalisti. Erano in molti anni che attorno alla SFIO l'attenzione politica non si manifestava in modo così vivo in Francia, in un panorama politico dove siamo abituati a vedere tutta l'attenzione pubblica monopolizzata dal Generale. A fianco del segretario della SFIO, sedevano tutti gli altri membri della delegazione, eccettuati Defferre e Laurent, trattenuti a Marsiglia e a Lilla da impegni amministrativi. L'esposizione dettagliata fatta da Guy Mollet è stata improntata ad un tono positivo pieno di rispetto verso i dirigenti sovietici. «Le discussioni con i quali si sono svolte sotto il segno della più profonda franchezza». E in particolare verso Krusciov, al cui indirizzo Mollet ha rivolto numerose espressioni di ammirazione e di stima.

«Noi socialisti non pretendiamo di avere scoperto la URSS — ha iniziato Mollet — ma le impressioni tratte dal nostro viaggio ci hanno reso convinti che c'è in URSS su certe questioni una evoluzione positiva. Il riconoscimento di vie molteplici per la costruzione del socialismo, la fine della dittatura del proletariato, l'evoluzione interna, il rifiuto dell'inevitabilità della guerra, la lucidità di alcuni uomini, tra i quali mettiamo in prima fila Krusciov, impongono a noi gradualmente una visione più precisa del modo come si farà il problema di pace nazionale e l'avanzata dei socialisti. Agli occhi della delegazione socialista tutti questi aspetti hanno valore molto positivo. Noi torniamo convinti che Krusciov è sincero quando egli dice di voler evitare la guerra atomica. Egli ha bisbetato il diavolo. Egli la vuole. E' persuaso che il pericolo maggiore per la pace sta nella disseminazione delle armi nucleari. Noi condividiamo questo punto di vista».

Mollet ha dunque riconfermato la totale accettazione delle conversazioni sovietiche, tutto ciò che concerne la distensione, per contro, dopo aver rilevato alcune divergenze marginali, ha affermato che «il contrasto più aperto e completo si è manifestato al problema di pace», sulle cui linee fondamentali (sovranità della RDT, sua appartenenza al campo socialista, muro di Berlino come una vera e propria frontiera internazionale) i sovietici hanno mantenuto una atteggiamento fermo, che respingeva le obiezioni ideologiche, secondo problema importante tra quelli trattati dai socialisti francesi a Mosca, Guy Mollet ha affermato che «sussistono ancora divergenze importanti che vertono sulla questione della democrazia politica e particolarmente sul problema del partito unico». «Ci sono stati portati — ha detto Mollet — a testimonianza dell'esistenza di più partiti in regime socialista, gli esempi polacco e ceco, ma non li abbiamo trovati convincenti». Anche la risposta — ha proseguito il leader della SFIO — che i partiti sono espressione di classi diverse e che essi non hanno dunque ragione di esistere in una società senza classi, non ci ha persuaso. Abbiamo detto che se oggi, ad esempio, in URSS un gruppo si oppone alle impostazioni date ai problemi della non inevitabilità della guerra e alla politica di distensione, esso si esprime non in nome di un'altra classe ma in base a diversi apprezzamenti politici (Babstov e l'esempio di Molotov e dei cinesi).

Il nostro argomento è stato respinto con vivacità. E se fossero invece, abbiamo chiesto, gruppi contadini a domandare un indirizzo della agricoltura opposto a quello che voi ritenete giusto? La risposta (assai meno vivace) è stata che si cercherebbe di comprendere le ragioni dei contadini, ed essi verrebbero convinti della giustizia della linea seguita... Mollet ha aggiunto che, a suo avviso, anche il sistema elettorale sovietico (un candidato unico dopo le varie designazioni) non ha caratteristiche sufficientemente democratiche, per-

Alla libreria Einaudi

Aperta la mostra su Piero Gobetti

Si è aperta ieri nelle sale della libreria Einaudi la bella mostra intitolata a Piero Gobetti e il suo tempo. In una serie di pannelli, che riproducono lettere autografe, rare fotografie, testate di giornali, riproduce la straordinaria stagione umana e politica del primo dopoguerra nel quale la figura e l'attività del giovane rivoluzionario torinese assunsero caratteri originali e dimensioni di tale rilievo che oggi costituiscono un capitolo della storia di Italia.

Avremo occasione di riparlarne ampiamente della mostra e del suo contenuto, che già ieri è stata visitata da numerosi uomini di cultura e da giovani. Il Centro Piero Gobetti, promotore dell'iniziativa, ha invitato a presentare l'esposizione Aldo Garosci che, dinanzi a un folto pubblico, ha illustrato l'opera dello scrittore scomparso. Era con lui la presidenza Novello Papafava e tra gli ascoltatori numerosi amici di Gobetti che lavorarono con lui all'Ordine Nuovo e a Rivoluzione Liberale: da Ottavio Pastore ad Alfonso Leonetti a Luigi Emery.

Dalla conferenza di Aldo Garosci è uscito particolarmente vivo il tracciato della personalità di Gobetti animatore di energie nuove e organizzatore di cultura che, proprio in virtù degli ideali di libertà e dello spirito rivoluzionario che lo muovevano, divenne una bandiera dell'antifascismo militante tra il 1922 e il 1926 quando il sacrificio concluse la sua giovane vita.

Maria A. Maccocchi



nella casa di ogni italiano

LA DIVINA COMMEDIA

edizione artistica completa e commentata

migliaia di riproduzioni di capolavori d'arte, di miniature e di fregi tratti dai più antichi e preziosi codici

edizione unica al mondo stampata completamente a colori su fondo pergamena

a fascicoli settimanali, L. 250

dopodomani nelle edicole il primo fascicolo

FRATELLI FABBRI EDITORI

Mario Passi

Farsa sul latte DERAGLIA LA ROMA-NORD

Perché sono state « ordinate » le dimissioni alla Centrale? In base a quali considerazioni la Giunta ha deciso di mettere in atto la famosa operazione di « gestione diretta »? Alle richieste di Natoli, di Gigliotti, di Della Seta, ieri sera, nessuno ha risposto. Il sindaco ha detto cose a tutti note. Qualche altro ha messo insieme due o tre misere bugie...

La Giunta non parla

Forte attacco del gruppo comunista - Proposta la reintegrazione della Commissione alla Centrale

Da un certo punto di vista, si è trattato di una farsa. Più che l'imbarazzo che ha paralizzato i consiglieri dei gruppi della maggioranza, infatti, quel che ieri sera ha avuto maggior spicco nell'attesa seduta capitolina sui problemi del latte è il tono inequivocabilmente farsesco del comportamento della Giunta. Ne il sindaco, né gli assessori né i consiglieri della maggioranza sono riusciti, dinanzi alla critica serrata del gruppo comunista e alle sue incalzanti domande, a dare una coerente spiegazione delle dimissioni del presidente e di tre consiglieri della Centrale e della operazione che l'amministrazione capitolina — sotto l'incalzare di forze esterne ed interne alla Giunta — ha deciso di imbarcarsi sopra.

L'atmosfera di attesa era sottolineata dalla presenza di un folto pubblico, in massima parte lavoratori della Centrale. Dopo lo svolgimento delle interrogazioni è toccato al sindaco aprire la discussione, con la lettura di una raticata dichiarazione della Giunta, che in buona parte ripete le notizie già note a tutti sugli ultimi atti di scena alla Centrale. Ad un certo punto, il sindaco ha detto che dopo le dimissioni dei consiglieri di maggioranza alla Centrale la Giunta avrebbe potuto « provocare la nomina di un commissario », ma che, bontà sua, « ha preferito, più democraticamente », la soluzione dello scioglimento della Commissione della Centrale e la « gestione diretta » dell'azienda.

Ha replicato immediatamente Natoli: « E' questo che ha detto — che si cominci a discutere sulla base di una dichiarazione come quella del sindaco. Per quali veri moti-

Martedì prossimo Così lo sciopero per il carovita

Si è riunito ieri il Consiglio generale dei sindacati e delle leghe, al quale è stata sottoposta la decisione di sciopero generale adottata dalle Segreterie dei Sindacati provinciali.

Il Consiglio ha unanimemente ratificato tale decisione sottolineando la sua piena rispondenza alle esigenze e alla volontà dei lavoratori romani. Numerosi interventi sono stati ascoltati nella sede che in numerose aziende si viene realizzando con gli organizzati alla CISL e alla UIL.

Resta quindi confermato lo sciopero generale per tutto il territorio salvo le disposizioni particolari emanate per i turni e per i servizi pubblici i quali osservano le seguenti modalità:

Autoferrtramviari - Tutti i servizi urbani (tramviari, ferroviari, automobilistici, della metropolitana) dell'ATA, STEFER, ROMA NORD, ditte appaltatrici e di tutte le aziende private, rimarranno ferme dalle ore 14.30 alle ore 16 con la rientrata delle vetture nei depositi e autorimesse.

Portieri in sciopero - Portieri, custodi e lavoratori addetti alla pulizia degli immobili urbani scenderanno in sciopero dopo la lettura del contratto di lavoro sindacato e associazione della proprietà edilizia sul contratto interativo provinciale. I tempi e le modalità della astensione dal lavoro saranno stabiliti in una riunione fra i sindacati di categoria convocata per lunedì prossimo.

Operai e impiegati del turno di mattina sospenderanno il lavoro un'ora prima del termine dell'orario.

Ferrovieri degli appalti e ferroviari di tutte le qualifiche, compreso movimento e trazione, scenderanno dalle ore 12 alle ore 16.

Elettrici - Esclusi gli addetti ai posti di guardia di luce ed acqua, i turnisti e i centrali presidiati e guardiani, tutti i lavoratori dell'ENEL, ACEA e ditte appaltatrici scenderanno in sciopero un'ora prima del normale termine.

Romana Gas - Sospensione del lavoro dalle ore 13 alle ore 15.

TEI - Le modalità verranno comunicate nel quadro della gestione articolata in corso per il rinnovo del contratto aziendale.

Postelegrafonici - In tutti gli uffici amministrativi ed esecutivi delle poste e telecomunicazioni, il lavoro verrà sospeso dalle ore 12 alle 16.

Ostia Lido - Nel quadro della manifestazione di lotta contro il caro-vita a Ostia Lido, le sezioni comunali della CGIL e della UIL, hanno proclamato per martedì 12 lo sciopero generale di tutte le categorie e, attraverso un volantino unitario rivolto ai lavoratori, si invitano i commercianti, si invita alla compatta adesione alla manifestazione di protesta contro il caro-vita. Nel corso dello sciopero, lavoratori e cittadini si riuniranno a cominciare alle ore 15 in Piazza della Stazione, dove parleranno dirigenti della CGIL e della UIL.



Il convoglio deragliato sotto la galleria a 400 metri dalla stazione di piazzale Flaminio

I binari poggiavano su traversine marce

Drammatico deragliamento sotto una galleria della Roma-Nord. Un treno carico di passeggeri si è fraccassato contro il muro a 400 metri dalla stazione principale di piazzale Flaminio. E' accaduto in uno scambio: le traversine in legno, vecchissime o completamente marce, non hanno più retto al peso o alla pressione del convoglio. I bulloni sono saltati uno dopo l'altro, i binari si sono scardinati, la motrice e le tre vetture si sono abbattute di traverso sulla linea ferroviaria. Solo per caso non è accaduto un disastro: l'accelerato camminava molto adagio essendo ormai arrivato a destinazione. Il tratto di galleria, inoltre, è per fortuna illuminato e i 150 passeggeri, già pronti per scendere, sono riusciti a fuggire. Solo pochissimi sono rimasti leggermente contusi. Il traffico per Viterbo è rimasto bloccato per ore. Quello fra piazzale Flaminio e piazza Euclide, invece, non era stato ancora riattivato nemmeno all'alba. Scuote di operai sono rimaste al lavoro tutta la notte per rimuovere la motrice e le tre vetture. La rete elettrica aerea è stata devastata per un tratto di un centinaio di metri. I danni sono ingenti. L'inchiesta per accertare le responsabilità è ancora in corso.

Erano le 19.43 esatte quando il convoglio è uscito dal binario. Il treno proveniva da Viterbo e viaggiava in partenza per Roma. A un qualche minuto prima la comunicazione di partenza dalla stazione di piazza Euclide doveva essere accettata. Il personale della stazione ha prima a dare l'allarme. Tutti i ferroviari della Roma-Nord si sono riversati lungo la galleria. Per qualche minuto hanno cercato di fermare il treno, ma l'inevitabile è successo: poi quell'inevitabile è passato.

La collera è esplosa sul piazzale Flaminio quasi un'ora dopo l'accaduto. Da nessuno aveva ancora pensato di mettere a disposizione dei viaggiatori, in partenza per Labaro, Porta e Viterbo, i pullman necessari per assicurare il trasporto alla stazione di piazza Euclide. Decine e decine di persone erano ancora in attesa alle 22.

L'inchiesta è cominciata con un sopralluogo dei tecnici della società e l'accesso al binario è stato bloccato per tutti. Nessuna autorità era ancora giunta sul posto alle 22.

Gravi responsabilità per quanto è accaduto sono emerse subito dopo i primi rilievi. Anche l'occhio più distaccato e estraneo al fatto le ha rilevate. Del resto bastava guardare.

Le traversine in legno si sono spezzate come un filo o un nastro, e in alcuni punti non certo per fatalità. Quasi tutte sono risultate crivellate dal tarlo o completamente marce: gli anni o l'umidità le hanno rese inservibili ma nessuno, alla Roma-Nord, ha mai pensato di farle cambiare.

Ogni giorno, con una irresponsabilità che lascia irrimediabile il danno, si è continuato a far passare sopra di esso decine e decine di convogli stipati di cittadini. Costoro, ai disagi del viaggio o al prezzo salsissimo del biglietto hanno dovuto aggiungere un rischio mortale. Ora c'è solo da augurarsi che la magistratura porti fino in fondo l'inchiesta e colpisca i responsabili. Prima che sia troppo tardi.

A Martellona di Guidonia

granatieri nel manicomio

In sostituzione degli infermieri in sciopero

Hanno mandato i granatieri a lavorare nel manicomio, con l'incarico di sostituire gli infermieri e gli inservienti da tre giorni in sciopero. La direzione della grossa farmacia privata, la « Divina Provvidenza », ha preferito chiedere l'intervento dei soldati, piuttosto che accettare il servizio di emergenza che i lavoratori, con senso di responsabilità, hanno rifiutato. Il comitato dei dipendenti dell'ospedale (sorge sulla Tiburtina, in località Martellona di Guidonia) si erano offerti di organizzare turni ridotti del cinquanta per cento. La proposta è stata respinta. Gli ex granatieri sono entrati nella clinica, il giorno prima dello sciopero. E la protesta dei lavoratori è stata immediata: l'astensione dal lavoro doveva durare 48 ore, ora sarà a oltranza.

Chi soffre, di questa situazione, sono i degeni, oltre millecinquecento fra uomini e donne. Come essi siano curati in questi giorni lo si può immaginare. Oltre ai militari provengono a loro volta le suore e una ventina di dipendenti che non aderiscono allo sciopero, ma che nella maggioranza non sono infermieri ma inservienti.

Si è anche parlato di sciopero in permanenza davanti ai cancelli dell'ospedale, ieri l'altro e ieri cortei di protesta, con cartelli e fischi, sono sfilati per le vie di Tivoli. Oggi e domani la protesta verrà portata anche nel centro di Roma.

Sono in tutto duecentoquarantadue i dipendenti della « Divina Provvidenza ». Si battono per ottenere un contratto di lavoro che migliori, e non peggiori, come vorrebbe la controparte, le loro attuali condizioni di lavoro e di salario. L'ospedale appartiene alla Congregazione delle suore ancelle della Divina Provvidenza, come altri istituti psichiatrici che hanno sede a Foggia, a Potenza e a Bisceglie (Bari). La congregazione fu fondata da un sacerdote, don Pasquale Uva; ora presidente è un alto prelato, monsignor Sposito. Quasi tutti i dipendenti dell'ospedale sulla Tiburtina, sono venuti dalla Puglia in particolare da Bisceglie, ma in famiglia. Sono stati assunti senza un contratto. Soltanto il 2 novembre scorso, fra i rappresentanti del personale e la direzione generale, c'è stato un incontro a Bari per la stipula di un contratto aziendale. La Congregazione, invece di venire incontro alle richieste di miglioramenti per l'aumento del costo della vita, ha annunciato l'intendimento di applicare il contratto nazionale delle associazioni nazionali case di cura privata. Questo contratto peggiora addirittura le attuali condizioni dei dipendenti della « Divina Provvidenza ». Le trattative sono state pertanto rotte e i lavoratori hanno proclamato lo sciopero di protesta per 48 ore. Ma nell'ospedale di Guidonia, la direzione già dal giorno prima aveva chiesto l'intervento dei granatieri che, si badi bene, non sono infermieri, ma solo soldati. Tutti i tentativi per far recedere la direzione dalla sua posizione non hanno avuto esito. E' stato invitato a intervenire anche un padre conciliatore che alloggiava nell'ospedale. Prefetto e ministro della Sanità sono stati informati della proposta dei turni di emergenza. Tutto inutile. E lo sciopero, perciò, continua.



La protesta degli infermieri ieri a Tivoli

Il sinistro di Portuense

Sempre morente il giovane edile

Anche l'Osservatore Romano ha sentito il bisogno, ieri, di intervenire sulla tragedia del cantiere di Portuense. L'organo vaticano parla di « incidenti imponderabili », ma in fondo riconosce che causa di tutto sono « troppi egoismi ». Noi questi « egoismi » li chiamiamo « ricerca del maggior profitto », comunque gli edili, per quegli « egoismi », per accrescere quei profitti, continuano a essere uccisi. Per questo, nella ricerca delle responsabilità, non basterà far pagare soltanto i due tecnici arrestati.

Assistenti e vice-assistenti saranno interrogati oggi dal magistrato, che ha già ricevuto sia i rapporti sui rilievi che quello della polizia. Intanto si va sviluppando la solidarietà popolare intorno alle famiglie degli assassinati: una sottoscrizione improvvisata sul posto della sciagura ha permesso di raccogliere, per i funerali, quindicimila lire. Anche l'Ente comunale di assistenza ha disposto un intervento di assistenza ai decessi. Le condizioni dell'operaio superstiti, Vincenzo Petrucci, permangono gravissime.

Sul traffico iniziativa dei cronisti

Una iniziativa sul problema del traffico è stata presa ieri dal Sindacato cronisti, che ha approvato un'interpellanza al sindaco, proponendosi di preparare un documento più impegnativo in un prossimo futuro.

Ecco il testo del documento: « Il Consiglio generale del Sindacato cronisti romani, riunitosi il giorno 8 novembre 1963, ha discusso il grave problema del traffico cittadino, dopo ampio dibattito, ha preso le seguenti conclusioni: « La situazione attuale della città è tale da minacciare la vita della città e, in particolare, la vita dei cronisti, che non consente più alcun margine di manovra, ma che impone urgenti provvedimenti di emergenza, sia giuridici che politici, per allentare le tensioni che minacciano la vita della città. « Riferma la propria convinzione che una soluzione si trova nel campo della circolazione stradale pubblica, e che un nuovo assetto urbanistico della città, e in particolare una riorganizzazione recentemente varata dal Comune con l'istituzione della Commissione di indagine « Origine e destinazione », i cui rilievi e le cui conclusioni potranno essere note, però, soltanto a metà del 1965. « Prende atto altresì dei provvedimenti attualmente allo studio della Ripartizione comunale per il traffico. « Considera che il problema contingente rimane quello della invenzione e della adozione di una serie di misure che assicurino la saldatura fra il periodo attuale e la futura riorganizzazione urbanistica della città. « Ravvisa la urgente necessità che le pubbliche amministrazioni comunque interessate alla questione, mettano in atto ogni sforzo per arginare l'aggravarsi della situazione, e che d'urgenza sempre più singoli cittadini e la stessa Commissione di indagine, per tutte queste questioni, il Sindacato cronisti romani, proponendo alla Amministrazione comunale di Roma la immediata riabilitazione dell'attuale piano d'emergenza da concordare con tutti gli interessati, si impegnino in una iniziativa di carattere pubblico — per l'adozione di quei provvedimenti che si rendono indispensabili.

Il Consiglio generale del Sindacato cronisti romani, riunitosi il giorno 8 novembre 1963, ha discusso il grave problema del traffico cittadino, dopo ampio dibattito, ha preso le seguenti conclusioni: « La situazione attuale della città è tale da minacciare la vita della città e, in particolare, la vita dei cronisti, che non consente più alcun margine di manovra, ma che impone urgenti provvedimenti di emergenza, sia giuridici che politici, per allentare le tensioni che minacciano la vita della città. « Riferma la propria convinzione che una soluzione si trova nel campo della circolazione stradale pubblica, e che un nuovo assetto urbanistico della città, e in particolare una riorganizzazione recentemente varata dal Comune con l'istituzione della Commissione di indagine « Origine e destinazione », i cui rilievi e le cui conclusioni potranno essere note, però, soltanto a metà del 1965. « Prende atto altresì dei provvedimenti attualmente allo studio della Ripartizione comunale per il traffico. « Considera che il problema contingente rimane quello della invenzione e della adozione di una serie di misure che assicurino la saldatura fra il periodo attuale e la futura riorganizzazione urbanistica della città. « Ravvisa la urgente necessità che le pubbliche amministrazioni comunque interessate alla questione, mettano in atto ogni sforzo per arginare l'aggravarsi della situazione, e che d'urgenza sempre più singoli cittadini e la stessa Commissione di indagine, per tutte queste questioni, il Sindacato cronisti romani, proponendo alla Amministrazione comunale di Roma la immediata riabilitazione dell'attuale piano d'emergenza da concordare con tutti gli interessati, si impegnino in una iniziativa di carattere pubblico — per l'adozione di quei provvedimenti che si rendono indispensabili.

Il Consiglio generale del Sindacato cronisti romani, riunitosi il giorno 8 novembre 1963, ha discusso il grave problema del traffico cittadino, dopo ampio dibattito, ha preso le seguenti conclusioni: « La situazione attuale della città è tale da minacciare la vita della città e, in particolare, la vita dei cronisti, che non consente più alcun margine di manovra, ma che impone urgenti provvedimenti di emergenza, sia giuridici che politici, per allentare le tensioni che minacciano la vita della città. « Riferma la propria convinzione che una soluzione si trova nel campo della circolazione stradale pubblica, e che un nuovo assetto urbanistico della città, e in particolare una riorganizzazione recentemente varata dal Comune con l'istituzione della Commissione di indagine « Origine e destinazione », i cui rilievi e le cui conclusioni potranno essere note, però, soltanto a metà del 1965. « Prende atto altresì dei provvedimenti attualmente allo studio della Ripartizione comunale per il traffico. « Considera che il problema contingente rimane quello della invenzione e della adozione di una serie di misure che assicurino la saldatura fra il periodo attuale e la futura riorganizzazione urbanistica della città. « Ravvisa la urgente necessità che le pubbliche amministrazioni comunque interessate alla questione, mettano in atto ogni sforzo per arginare l'aggravarsi della situazione, e che d'urgenza sempre più singoli cittadini e la stessa Commissione di indagine, per tutte queste questioni, il Sindacato cronisti romani, proponendo alla Amministrazione comunale di Roma la immediata riabilitazione dell'attuale piano d'emergenza da concordare con tutti gli interessati, si impegnino in una iniziativa di carattere pubblico — per l'adozione di quei provvedimenti che si rendono indispensabili.

Il Consiglio generale del Sindacato cronisti romani, riunitosi il giorno 8 novembre 1963, ha discusso il grave problema del traffico cittadino, dopo ampio dibattito, ha preso le seguenti conclusioni: « La situazione attuale della città è tale da minacciare la vita della città e, in particolare, la vita dei cronisti, che non consente più alcun margine di manovra, ma che impone urgenti provvedimenti di emergenza, sia giuridici che politici, per allentare le tensioni che minacciano la vita della città. « Riferma la propria convinzione che una soluzione si trova nel campo della circolazione stradale pubblica, e che un nuovo assetto urbanistico della città, e in particolare una riorganizzazione recentemente varata dal Comune con l'istituzione della Commissione di indagine « Origine e destinazione », i cui rilievi e le cui conclusioni potranno essere note, però, soltanto a metà del 1965. « Prende atto altresì dei provvedimenti attualmente allo studio della Ripartizione comunale per il traffico. « Considera che il problema contingente rimane quello della invenzione e della adozione di una serie di misure che assicurino la saldatura fra il periodo attuale e la futura riorganizzazione urbanistica della città. « Ravvisa la urgente necessità che le pubbliche amministrazioni comunque interessate alla questione, mettano in atto ogni sforzo per arginare l'aggravarsi della situazione, e che d'urgenza sempre più singoli cittadini e la stessa Commissione di indagine, per tutte queste questioni, il Sindacato cronisti romani, proponendo alla Amministrazione comunale di Roma la immediata riabilitazione dell'attuale piano d'emergenza da concordare con tutti gli interessati, si impegnino in una iniziativa di carattere pubblico — per l'adozione di quei provvedimenti che si rendono indispensabili.

Il Consiglio generale del Sindacato cronisti romani, riunitosi il giorno 8 novembre 1963, ha discusso il grave problema del traffico cittadino, dopo ampio dibattito, ha preso le seguenti conclusioni: « La situazione attuale della città è tale da minacciare la vita della città e, in particolare, la vita dei cronisti, che non consente più alcun margine di manovra, ma che impone urgenti provvedimenti di emergenza, sia giuridici che politici, per allentare le tensioni che minacciano la vita della città. « Riferma la propria convinzione che una soluzione si trova nel campo della circolazione stradale pubblica, e che un nuovo assetto urbanistico della città, e in particolare una riorganizzazione recentemente varata dal Comune con l'istituzione della Commissione di indagine « Origine e destinazione », i cui rilievi e le cui conclusioni potranno essere note, però, soltanto a metà del 1965. « Prende atto altresì dei provvedimenti attualmente allo studio della Ripartizione comunale per il traffico. « Considera che il problema contingente rimane quello della invenzione e della adozione di una serie di misure che assicurino la saldatura fra il periodo attuale e la futura riorganizzazione urbanistica della città. « Ravvisa la urgente necessità che le pubbliche amministrazioni comunque interessate alla questione, mettano in atto ogni sforzo per arginare l'aggravarsi della situazione, e che d'urgenza sempre più singoli cittadini e la stessa Commissione di indagine, per tutte queste questioni, il Sindacato cronisti romani, proponendo alla Amministrazione comunale di Roma la immediata riabilitazione dell'attuale piano d'emergenza da concordare con tutti gli interessati, si impegnino in una iniziativa di carattere pubblico — per l'adozione di quei provvedimenti che si rendono indispensabili.

Il Consiglio generale del Sindacato cronisti romani, riunitosi il giorno 8 novembre 1963, ha discusso il grave problema del traffico cittadino, dopo ampio dibattito, ha preso le seguenti conclusioni: « La situazione attuale della città è tale da minacciare la vita della città e, in particolare, la vita dei cronisti, che non consente più alcun margine di manovra, ma che impone urgenti provvedimenti di emergenza, sia giuridici che politici, per allentare le tensioni che minacciano la vita della città. « Riferma la propria convinzione che una soluzione si trova nel campo della circolazione stradale pubblica, e che un nuovo assetto urbanistico della città, e in particolare una riorganizzazione recentemente varata dal Comune con l'istituzione della Commissione di indagine « Origine e destinazione », i cui rilievi e le cui conclusioni potranno essere note, però, soltanto a metà del 1965. « Prende atto altresì dei provvedimenti attualmente allo studio della Ripartizione comunale per il traffico. « Considera che il problema contingente rimane quello della invenzione e della adozione di una serie di misure che assicurino la saldatura fra il periodo attuale e la futura riorganizzazione urbanistica della città. « Ravvisa la urgente necessità che le pubbliche amministrazioni comunque interessate alla questione, mettano in atto ogni sforzo per arginare l'aggravarsi della situazione, e che d'urgenza sempre più singoli cittadini e la stessa Commissione di indagine, per tutte queste questioni, il Sindacato cronisti romani, proponendo alla Amministrazione comunale di Roma la immediata riabilitazione dell'attuale piano d'emergenza da concordare con tutti gli interessati, si impegnino in una iniziativa di carattere pubblico — per l'adozione di quei provvedimenti che si rendono indispensabili.

Il Consiglio generale del Sindacato cronisti romani, riunitosi il giorno 8 novembre 1963, ha discusso il grave problema del traffico cittadino, dopo ampio dibattito, ha preso le seguenti conclusioni: « La situazione attuale della città è tale da minacciare la vita della città e, in particolare, la vita dei cronisti, che non consente più alcun margine di manovra, ma che impone urgenti provvedimenti di emergenza, sia giuridici che politici, per allentare le tensioni che minacciano la vita della città. « Riferma la propria convinzione che una soluzione si trova nel campo della circolazione stradale pubblica, e che un nuovo assetto urbanistico della città, e in particolare una riorganizzazione recentemente varata dal Comune con l'istituzione della Commissione di indagine « Origine e destinazione », i cui rilievi e le cui conclusioni potranno essere note, però, soltanto a metà del 1965. « Prende atto altresì dei provvedimenti attualmente allo studio della Ripartizione comunale per il traffico. « Considera che il problema contingente rimane quello della invenzione e della adozione di una serie di misure che assicurino la saldatura fra il periodo attuale e la futura riorganizzazione urbanistica della città. « Ravvisa la urgente necessità che le pubbliche amministrazioni comunque interessate alla questione, mettano in atto ogni sforzo per arginare l'aggravarsi della situazione, e che d'urgenza sempre più singoli cittadini e la stessa Commissione di indagine, per tutte queste questioni, il Sindacato cronisti romani, proponendo alla Amministrazione comunale di Roma la immediata riabilitazione dell'attuale piano d'emergenza da concordare con tutti gli interessati, si impegnino in una iniziativa di carattere pubblico — per l'adozione di quei provvedimenti che si rendono indispensabili.

Il Consiglio generale del Sindacato cronisti romani, riunitosi il giorno 8 novembre 1963, ha discusso il grave problema del traffico cittadino, dopo ampio dibattito, ha preso le seguenti conclusioni: « La situazione attuale della città è tale da minacciare la vita della città e, in particolare, la vita dei cronisti, che non consente più alcun margine di manovra, ma che impone urgenti provvedimenti di emergenza, sia giuridici che politici, per allentare le tensioni che minacciano la vita della città. « Riferma la propria convinzione che una soluzione si trova nel campo della circolazione stradale pubblica, e che un nuovo assetto urbanistico della città, e in particolare una riorganizzazione recentemente varata dal Comune con l'istituzione della Commissione di indagine « Origine e destinazione », i cui rilievi e le cui conclusioni potranno essere note, però, soltanto a metà del 1965. « Prende atto altresì dei provvedimenti attualmente allo studio della Ripartizione comunale per il traffico. « Considera che il problema contingente rimane quello della invenzione e della adozione di una serie di misure che assicurino la saldatura fra il periodo attuale e la futura riorganizzazione urbanistica della città. « Ravvisa la urgente necessità che le pubbliche amministrazioni comunque interessate alla questione, mettano in atto ogni sforzo per arginare l'aggravarsi della situazione, e che d'urgenza sempre più singoli cittadini e la stessa Commissione di indagine, per tutte queste questioni, il Sindacato cronisti romani, proponendo alla Amministrazione comunale di Roma la immediata riabilitazione dell'attuale piano d'emergenza da concordare con tutti gli interessati, si impegnino in una iniziativa di carattere pubblico — per l'adozione di quei provvedimenti che si rendono indispensabili.

Il Consiglio generale del Sindacato cronisti romani, riunitosi il giorno 8 novembre 1963, ha discusso il grave problema del traffico cittadino, dopo ampio dibattito, ha preso le seguenti conclusioni: « La situazione attuale della città è tale da minacciare la vita della città e, in particolare, la vita dei cronisti, che non consente più alcun margine di manovra, ma che impone urgenti provvedimenti di emergenza, sia giuridici che politici, per allentare le tensioni che minacciano la vita della città. « Riferma la propria convinzione che una soluzione si trova nel campo della circolazione stradale pubblica, e che un nuovo assetto urbanistico della città, e in particolare una riorganizzazione recentemente varata dal Comune con l'istituzione della Commissione di indagine « Origine e destinazione », i cui rilievi e le cui conclusioni potranno essere note, però, soltanto a metà del 1965. « Prende atto altresì dei provvedimenti attualmente allo studio della Ripartizione comunale per il traffico. « Considera che il problema contingente rimane quello della invenzione e della adozione di una serie di misure che assicurino la saldatura fra il periodo attuale e la futura riorganizzazione urbanistica della città. « Ravvisa la urgente necessità che le pubbliche amministrazioni comunque interessate alla questione, mettano in atto ogni sforzo per arginare l'aggravarsi della situazione, e che d'urgenza sempre più singoli cittadini e la stessa Commissione di indagine, per tutte queste questioni, il Sindacato cronisti romani, proponendo alla Amministrazione comunale di Roma la immediata riabilitazione dell'attuale piano d'emergenza da concordare con tutti gli interessati, si impegnino in una iniziativa di carattere pubblico — per l'adozione di quei provvedimenti che si rendono indispensabili.

Il Consiglio generale del Sindacato cronisti romani, riunitosi il giorno 8 novembre 1963, ha discusso il grave problema del traffico cittadino, dopo ampio dibattito, ha preso le seguenti conclusioni: « La situazione attuale della città è tale da minacciare la vita della città e, in particolare, la vita dei cronisti, che non consente più alcun margine di manovra, ma che impone urgenti provvedimenti di emergenza, sia giuridici che politici, per allentare le tensioni che minacciano la vita della città. « Riferma la propria convinzione che una soluzione si trova nel campo della circolazione stradale pubblica, e che un nuovo assetto urbanistico della città, e in particolare una riorganizzazione recentemente varata dal Comune con l'istituzione della Commissione di indagine « Origine e destinazione », i cui rilievi e le cui conclusioni potranno essere note, però, soltanto a metà del 1965. « Prende atto altresì dei provvedimenti attualmente allo studio della Ripartizione comunale per il traffico. « Considera che il problema contingente rimane quello della invenzione e della adozione di una serie di misure che assicurino la saldatura fra il periodo attuale e la futura riorganizzazione urbanistica della città. « Ravvisa la urgente necessità che le pubbliche amministrazioni comunque interessate alla questione, mettano in atto ogni sforzo per arginare l'aggravarsi della situazione, e che d'urgenza sempre più singoli cittadini e la stessa Commissione di indagine, per tutte queste questioni, il Sindacato cronisti romani, proponendo alla Amministrazione comunale di Roma la immediata riabilitazione dell'attuale piano d'emergenza da concordare con tutti gli interessati, si impegnino in una iniziativa di carattere pubblico — per l'adozione di quei provvedimenti che si rendono indispensabili.

Il Consiglio generale del Sindacato cronisti romani, riunitosi il giorno 8 novembre 1963, ha discusso il grave problema del traffico cittadino, dopo ampio dibattito, ha preso le seguenti conclusioni: « La situazione attuale della città è tale da minacciare la vita della città e, in particolare, la vita dei cronisti, che non consente più alcun margine di manovra, ma che impone urgenti provvedimenti di emergenza, sia giuridici che politici, per allentare le tensioni che minacciano la vita della città. « Riferma la propria convinzione che una soluzione si trova nel campo della circolazione stradale pubblica, e che un nuovo assetto urbanistico della città, e in particolare una riorganizzazione recentemente varata dal Comune con l'istituzione della Commissione di indagine « Origine e destinazione », i cui rilievi e le cui conclusioni potranno essere note, però, soltanto a metà del 1965. « Prende atto altresì dei provvedimenti attualmente allo studio della Ripartizione comunale per il traffico. « Considera che il problema contingente rimane quello della invenzione e della adozione di una serie di misure che assicurino la saldatura fra il periodo attuale e la futura riorganizzazione urbanistica della città. « Ravvisa la urgente necessità che le pubbliche amministrazioni comunque interessate alla questione, mettano in atto ogni sforzo per arginare l'aggravarsi della situazione, e che d'urgenza sempre più singoli cittadini e la stessa Commissione di indagine, per tutte queste questioni, il Sindacato cronisti romani, proponendo alla Amministrazione comunale di Roma la immediata riabilitazione dell'attuale piano d'emergenza da concordare con tutti gli interessati, si impegnino in una iniziativa di carattere pubblico — per l'adozione di quei provvedimenti che si rendono indispensabili.

Il giorno piccola cronaca partito

Oggi, sabato 9 novembre, il sole sorge alle ore 7,15 e tramonta alle 16,39. Luna nuova il 16.

Cifre della città

Oggi, sono nati 69 maschi e 48 femmine. Sono morti 35 maschi e 23 femmine, dei quali 7 (Fagiolini); BORGHESIANI, ore 20 (Ruffa); NUOVA GORDIANI, ore 20 (Ramondini); S. ORESTE, ore 19 (Ferrilli); LABARO, ore 20 (Lapicciarella); VALMONTONE, ore 19,30 (Verdini); MENTANA, ore 19 (Agostinelli); S. LORENZO, ore 19 (Trivelli); LABIANO, ore 19 (Velluti); ARSOLI, ore 19 (Battino); CECCHINA, ore 19 (Antonaci); COLONNA, ore 19 (Marini); CASTELMADAMA, ore 19,30 (Mastrelli); VICOVARO, ore 19,30 (Dea Gallarini); S. POLO, ore 19,30; GENAZZANO, ore 19; G. MARINI, ore 19; ALESSANDRINA, ore 19 (Fredduzzi).

Vajont

Domani, alle 16,30, all'Hotel Napoli, avrà luogo uno spettacolo di beneficenza in favore dei superstiti del Vajont. Presenterà lo spettacolo Silvio Noto.

Lutto

E' morto ieri il compagno Carlo Biondi, della sezione Casale, di 23 anni. Le esequie avranno luogo il giorno 10, alle 10, in favore dei superstiti del Vajont. Presenterà lo spettacolo Silvio Noto.

Cinecittà: assemblea sulla scuola

Domani alle ore 9,30, nella sala del cinema Folgore (via dei Quintili - Quadraro) si svolgerà una pubblica assemblea per discutere i problemi della scuola: vi parteciperanno assessori e consiglieri comunali. L'iniziativa è del Comitato cittadino per il potenziamento e lo sviluppo dei servizi sociali nella zona di Cinecittà, al quale aderiscono esponenti del PCI, PSDI, del PSI e del movimento cattolico.

Comizi

CINECITTÀ, ore 12 comizio ai cantieri edili (Claudio Cianci); ARSOLI, ore 19 comizio (Angelo Marconi).

Convocazioni

VALMONTONE, ore 20, assemblea tesseraismo (Verdini); CARPINETO, ore 20, assemblea tesseraismo (Ranalli); CECCHINA, ore 19, assemblea e proiezione (Cesaroni); ZAGAROLO, ore 20, attivo; FEDERAZIONE, ore 17, riunione comitato politici dirigenti sindacali Atac (Fredduzzi).

Oggi diventa calvo solo chi vuole esserlo!!

Solo una CURA MEDICA potrà arrestare la caduta dei capelli ed attivarne la ricrescita. AVETE FORFORA? PRURITO? SEBORREA? GRASSA?

ARNÒ'S

INTERNATIONAL TRICHOLOGICAL INSTITUTE
Milano, via Fieschi, telefono 667.245
Roma, via del Corso 160; telefono 673.563
Bologna, corso Indipendenza 57; telefono 264.754

Distribuito ieri un apposito schema

Via in sordina al processo-fiume

Il Concilio condannerà l'antisemitismo

La seduta di ieri del Concilio ecumenico è stata caratterizzata da tre fatti importanti: 1) un duro attacco del cardinale tedesco Frings ai metodi inquisitori del Sant'Uffizio, seguito da un'aspra e risentita replica del cardinale Ottaviani, che del Sant'Uffizio è, appunto, segretario; 2) una sottile proposta del card. Lercaro che, secondo le interpretazioni fornite dai portavoce italiani del Concilio, mirerebbe ad affrettare l'attuazione del principio di collegialità; 3) la distribuzione di un nuovo schema « sui rapporti dei cattolici con i non cristiani e principalmente con gli ebrei », di chiara ispirazione giovannea, che equivale ad una condanna finale esplicita e risolutiva dell'antisemitismo.

Ecco il discorso del card. Frings, che non si è limitato ad attaccare il Sant'Uffizio, ma ha anche sostenuto con forza il principio del governo collegiale dei vescovi sulla Chiesa: « E' vero che il voto espresso sui cinque quesiti è stato solo indicativo e non definitivo. Ma un consenso così largo per la tesi collegialista può essere considerato come nullo? Può forse la commissione non tenerne conto, quasi che non dovesse ascoltare la volontà dei padri per seguirli nel modo migliore? ... Si deve inoltre chiaramente sottolineare che vale per tutte le congregazioni romane, compreso il Sant'Uffizio, la necessità di rinnovare il modo di agire, soprattutto distinguendo bene fra misure amministrative e misure giudiziarie. Il Sant'Uffizio non ha il diritto di condannare, per esempio di dichiarare eretico un autore e di metterlo all'indice, senza aver prima ascoltato l'accusato ed avergli dato modo di difendersi, ed anche di correggersi ».

Il problema, quindi, trascende non solo lo schema in esame, ma lo stesso concilio, perché tocca i diritti del Papa. Il concilio può solo esprimere un desiderio, non decretare. Stralciamo quindi la questione dell'esercizio della collegialità dallo schema, affidandola ad una commissione che prepari una proposta per la rinnovazione della Curia e la partecipazione dei vescovi al governo della Chiesa. Noi l'approveremo e quindi la consegneremo al Papa, perché l'accoglia, se così gli piace ».

Il cardinale africano Rungamba si è associato a Lercaro. In difesa della collegialità hanno parlato il card. De Barros Camara (brasiliano), e i vescovi Schoiswohl (Austria), D'Souza (India), Martinez Gonzalez (Spagna). Contro hanno parlato il card. Browne e i vescovi Granados Garcia (Spagna), Costantini (Italia), De Castro (Brasile), Lefebvre (Francia). Quindi è cominciata la discussione sul secondo capitolo.

« Ed ecco la proposta del card. Lercaro, che a nostro personale giudizio presenta aspetti di notevole ambiguità, ma che i portavoce del concilio considerano — abbiamo detto — un contributo alla battaglia dei collegialisti, nel senso che tenderebbe ad eliminare i timori, le preoccupazioni, le diffidenze della parte ancora incerta dell'assemblea, offrendo una piattaforma accettabile da una larga maggioranza ».

La discussione sui rapporti fra vescovi e Curia e su un eventuale consiglio di vescovi da aggiungere alle sacre congregazioni, è stata finora troppo dogmatica, mentre dovrebbe vertere su argomenti pratici, e cioè sulla opportunità e sul modo di costituire i mezzi idonei per creare organismi capaci di aiutare il Papa nel governo della Chiesa. Devono restare intoccabili alcuni principi: a) il Papa gode, per diritto divino, di una giurisdizione suprema su tutta la Chiesa; b) sempre per diritto divino, il Papa non ha bisogno del consenso dei vescovi; c) il Papa può governare con gli strumenti che gli sembrano più opportuni; d) il corpo episcopale ha potestà, insieme e sotto il Papa, di insegnare e governare; e) nessuna norma di diritto divino impedisce al Papa di servirsi del corpo episcopale, o di un organismo formato da rappresentanti del corpo episcopale, per studiare le questioni più importanti della Chiesa, purché il giudizio definitivo sia del Papa.

« Il Papa può scegliere la via, o l'altra. Fino al XVII secolo, il Papa si riuniva insieme con il concistoro, con il quale condivideva il potere deliberativo. Il concistoro si riuniva tre volte alla settimana e prendeva decisioni firmate da tutti i suoi membri. Con la riforma di Sisto V, la Curia successe al concistoro, ma non ne ereditò il potere deliberativo ».

La replica di Ottaviani

Ottaviani ha replicato: « Le accuse al Sant'Uffizio sono ingiuste e infondate, dettate da ignoranza del modo come il Sant'Uffizio procede, valutandosi di eminenti e saggi consiglieri di ogni parte del mondo. Inoltre le sue deliberazioni vengono sempre approvate dal Santo Padre, che è prefetto del Sant'Uffizio. Per quanto riguarda la collegialità, deve essere ribadito che il voto sui "cinque quesiti" non è definitivo e che pertanto la commissione teologica non è legata ai ri-

BANANE: BARTOLI AVVEDUTI DISERTA

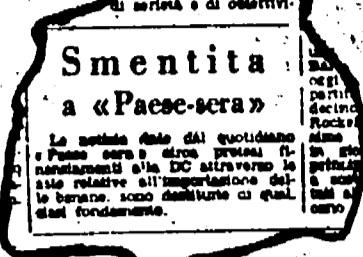
Cent'ottanta avvocati e tante eccezioni

Chi è che smentisce?

Il « Popolo » di ieri mattina se ne è uscito con una notizia brevissima ma collocata in posizione ben evidente, addirittura in prima pagina. E' destituito di fondamento che la DC abbia pompato quattrini anche attraverso le aste truccate per le banane. Punto e basta.

Loctemo da parte la facile e logora battuta sulle scuse non richieste e ragioniamo. Da chi viene questa troppa laconica smentita? Dalla stessa redazione del quotidiano democristiano? Se è così dobbiamo credere che quei solerti giornalisti abbiano condotto un'inchiesta sulla vicenda. E allora, perché ci danno solo il corollario — quelle sei righe seccate seccate — e non anche tutte le prove raccolte, le « pezze d'appoggio »?

Oppure la smentita viene da un autorevole personaggio democristiano qualifi-



Le immanicabili scarumme procedurali hanno dato il via, ieri mattina, al processo per lo scandalo delle banane. Si trattava, al solito, di decidere se un'eccezione preliminare dovesse essere presentata prima o dopo un'altra. Il Tribunale è stato così costretto a ritirarsi in camera di consiglio per decidere l'ordine di discussione delle varie questioni che i difensori e gli accusatori sono intenzionati a proporre.

L'udienza, quindi, non sarà molto nell'economia del

processo. Le parti si sono limitate ad affilare le armi, a studiarsi, a presentarsi: nell'aula, infatti, c'erano oltre cento avvocati, cosa questa mai vista prima.

L'aspetto più interessante della prima udienza sta proprio nel numero degli avvocati, degli imputati, dei giornalisti e degli osservatori presenti. L'aula, in occasione di questo processo, è stata letteralmente riempita di sedie: sembrava un teatro. Eppure i posti a sedere non sono stati ugualmente sufficienti ad accogliere tutti i difensori. Nella tribuna laterale di destra, a circa tre metri d'altezza, hanno preso posto gli imputati a piede libero. Nella tribuna di sinistra si sono assiepati i giornalisti. Al banco tradizionale degli imputati erano due soli detenuti. Tutti gli altri sono malati o hanno rinunciato a comparire.

L'udienza è iniziata pochi minuti prima delle dieci. Fin dalle 8,30, però, lo spazio antistante l'aula, che è la stessa nella quale si celebrò il processo d'appello per l'assassinio di Maria Maritorno e che perciò viene comunemente chiamata la « Fenaroli », era letteralmente gremito.

All'apertura delle porte, gli avvocati si sono precipitati dentro per prendere posto. Gli imputati, tutti in piedi, sono saliti sulla tribuna attraverso una stretta e pericolosa scaletta a chiocciola. Il pubblico è stato adeguato: con 124 accusati si fa presto a raccogliere due o trecento parenti od amici.

Il presidente, Salvatore Giambardo, il quale ha già diretto importanti processi come lo scandalo della penicillina e quello dei medicinali inesistenti, appena in aula ha iniziato il lungo appello degli imputati. Su 124 i presenti sono risultati 96, dei quali due soli detenuti. Presente anche l'ex sottosegretario dc Edgardo Castelli, denunciato a piede libero, con le stesse gravi imputazioni degli altri: turbativa d'asta, falso, corruzione, rivelazione di segreti d'ufficio. I bananieri colpiti da mandato di cattura sono 11, ma molti di loro si trovano in cattive condizioni di salute e perciò non si sono presentati. Fra gli altri mancano i due principali imputati: l'avv. Franco Bartoli Avveduti, ex presidente della Azienda monopolio banane, e il rag. Enzo Umberto Rossi, segretario dell'Associazione bananieri.

I detenuti presenti sono:

Alessandro Lenzi, segretario particolare di Bartoli Avveduti, e Antonio Bignami, dirigente dell'ASBANANE e concessionario a sua volta. Gli altri hanno fatto pervenire al Tribunale certificati medici per giustificare la loro assenza ed evitare che i giudici decidessero di procedere in contumacia.

Terminato l'appello, gli avvocati hanno dato il via alle ostilità. Si tratta, in pratica di tre questioni da risolvere. 1) La costituzione di parte civile dell'Azienda monopolio banane contro il suo ex presidente e gli altri imputati; quella del ministro delle Finanze e quella di 23 commercianti che parteciparono all'asta rimanendo però esclusi perché, a differenza degli altri, non avevano saputo in precedenza le cifre massime delle offerte. 2) Il reato di falso il quale — secondo la difesa — non esiste per cui l'accertamento relativo deve essere deciso prima di ogni altra cosa. Questa accusa è stata rivolta a tutti gli imputati perché Bartoli Avveduti annotò sotto i verbali contenenti le cifre dell'asta la data del 24 marzo invece che quella del 23. 3) L'accusa di corruzione del-

la quale tutti devono rispondere e formulata nel capo di imputazione in modo troppo generico (sempre secondo la tesi difensiva) il che rende nullo il decreto di citazione a giudizio e conseguentemente tutta l'istruttoria.

Gli avvocati Sabatini e Ungaro si sono incaricati di chiedere al Tribunale di stabilire l'ordine delle questioni accennate. I giudici, dopo un'ora di camera di consiglio hanno stabilito il seguente « ruolino di marcia »: 1) richiesta delle parti civili di ammissione nel giudizio; 2) questioni relative all'inesistenza del falso (se questa eccezione fosse accolta cadrebbero le ragioni che hanno reso obbligatorio il mandato di cattura per 11 imputati); 3) discussione per stabilire se le parti civili possono o non essere ammesse nel processo; 4) questioni relative alla genericità del capo d'accusa riguardante la corruzione.

Sulle parti civili, a quanto si è capito ieri, si scatenerà una vivace battaglia. Gli imputati sostengono che nessuno ha subito danni per il loro comportamento e che, quindi, nessuno ha diritto di costituirsi in giudizio per accusarli; le parti civili private (i grossisti esclusi dalle concessioni) pretendono invece di essere le uniche vittime di tutta la vicenda e credono perciò di aver diritto al risarcimento del danno.

Se ne parlerà, comunque, nei prossimi giorni. Il presidente ha anche annunciato il calendario delle udienze: oggi; lunedì, sabato 16; lunedì 18; giovedì 21; sabato 23; mercoledì 27; giovedì 28 e sabato 30. A dicembre si terrà udienza tutte le settimane dal lunedì al giovedì.

Potrebbe bastare, se non ci fosse un episodio che entra nel processo solo di riflesso ma che ha la sua importanza. Era stato annunciato che sarebbero stati sistemati in aula alcuni amplificatori. Di questi apparecchi, che da alcuni alti magistrati vengono definiti « diabolici » e « poco convenienti alla dignità di un'aula di giustizia », ieri mattina non si è vista nemmeno l'ombra.

Il Presidente non si è dato per vinto e ha chiamato il cancelliere capo annunciandogli davanti a tutti: « Se domani non ci saranno gli altoparlanti il Tribunale non terrà udienza. Vada a dirlo al ministero o a chi vuole. Non ho più intenzione di sgombrarmi ».

Nessuna preoccupazione per i minatori tedeschi

«E ora lasciateci dormire tranquilli»



LENGEDE — Nove dei sopravvissuti della miniera sono ricoverati nell'ospedale di Salzgitter-Lebenstedt gli altri due in quello di Peine. Le loro condizioni non destano preoccupazioni. «E ora lasciateci dormire», è stato il desiderio espresso da tutti. Anche le visite dei giornalisti e dei parenti sono state proibite. Nella telefoto: due degli undici minatori salvati fotografati nell'ospedale che li ospita

Campobasso

Esplode una mina: muore un operaio

CAMPBASSO, 8. Un operaio morto e quattro feriti costituiscono il tragico bilancio della esplosione anticipata di una mina. In una galleria per la costruzione dell'acquedotto del Biferno.

Tutto si era svolto bene fino a quel momento. Improvvisamente, una paurosa deflagrazione ha investito gli operai. Una delle mine era esplosa in anticipo uccidendo sul colpo Angelo Nappa e ferendo gravemente tutti gli altri operai.

Tra i gruppi degli addetti al pericoloso lavoro era quello composto da Angelo Nappa, di 40 anni; Vincenzo Giannetta, di 53 anni; da Potenza; Vincenzo Visco, di 58 anni; da Colli a Volturno; Vincenzo Melone, di 43 anni; da Sesto Campano e Natalino Melone, di 34 anni, da S. Maria del Molise.

LA PRIMA ORGANIZZAZIONE ITALIANA

SPECIALIZZATA NEL SETTORE CARNI

QUESTI I NEGOZI

- MEDAGLIE D'ORO**
VIA ROMAGNOLI, 6-8 Tel. 340.756
- BALDUINA**
VIA UGO DE CAROLIS, 79-79-a Tel. 341.000
- VIGNA CLARA**
PIAZZA STEFANO JACINI Tel. 320.654
- TORREVECCHIA**
VIA MILLESIMO, 45
- TRIONFALE**
VIA TRIONFALE, 106 Tel. 318.946
- INDIPENDENZA**
VIA GOITO, 42 Tel. 483.490
- S. LORENZO**
VIA DEGLI UMBRI, 11 Tel. 497.568
- PARIOLI**
VIA FRANCESCO SIACCI, 3 Tel. 870.214
- APPIO - P.zza RE di ROMA**
VIA CERVETERI, 21 Tel. 755.387
- VALCO S. PAOLO**
VIA CORINTO, 54 Tel. 550.937
- GARBATELLA**
VIA ENRICO CRAVERO, 18 Tel. 5120.317
- PRATI - COLA DI RIENZO**
VIA PAOLO EMILIO, 5 Tel. 350.252
VIA FABIO MASSIMO, 29-31 Tel. 355.728
- LIDO DI ROMA**
VIA PAOLO ORLANDO, 18 Tel. 6027.602
- PRENESTINO**
VIA ROBERTO MALATESTA (In allestimento)
VIA ACQUA BULLICANTE (In allestimento)
Servizio a domicilio, telefonateci!

MAC

PERCHÈ DA NOI COSTA MENO?

— PERCHÈ LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE, OPERANDO ESCLUSIVAMENTE NEL SETTORE DELLE CARNI, HA CREATO UNA VASTA RETE DI DISTRIBUZIONE CHE NE RIDUCE SENSIBILMENTE I COSTI!

— LO DIMOSTRA IL NOSTRO BOLLETTINO DEI PREZZI CHE NON POTRÀ ESSERE UGUAGLIATO DA NESSUN COMPLESSO ALIMENTARE O DA ORGANIZZAZIONI PUBBLICHE

— LE NOSTRE BOTTEGHE DELLA CARNE DANNO GARANZIA ASSOLUTA DI

PREZZO - IGIENE - QUALITÀ MIGLIORE

PER FORNITURE AD ENTI - COMUNITÀ - ISTITUTI - ALBERGHI - RISTORANTI ECC. TELEFONARE AL N. **341.000**

MACELLERIE A CATENA

ALCUNI PREZZI

VALIDI DA SABATO 9 NOVEMBRE

Bollito-manzo senz'osso	550
Stufatino	690
Fettine manzo	1.050
Bistecche fracosta	1.090
Arrostio vitellone	1.190
Fettine vitellone	1.290
Bocconcini e rollè DI VITELLONE	890
Rollè di vitello	990
Arrostio di vitello	1.290
Fettine di vitello	1.590



Contesi da oltre quindicimila cittadini
6.000 biglietti scomparsi
in meno di venti minuti!

Assalto, ieri pomeriggio, al botteghino dell'Olimpico: oltre quindicimila persone si sono accalate davanti alle rivendite, che erano per lo più vuote. In meno di venti minuti erano già tutti esauriti. Fin dalle prime ore del mattino una folla di fanatici, armati di termos, giornali, cuscini, ha cominciato ad affollare all'Olimpico. Impiegati, operai, professionisti hanno invaso lo spazio antistante gli undici botteghini, improvvisando una furiosa lotta a base di calci e gomitate e spintoni, sotto gli occhi di diverse decine di agenti sparpagliati per l'occasione nei pressi delle rivenditori. Alle 13, vi erano già circa diecimila cittadini. Molti hanno pranzato lì, davanti alle transenne con un occhio sulla merenda e un altro sul vicino che cercava di « soffiargli » il biglietto. Alle 15, finalmente, si sono aperti i botteghini. La folla nonostante fosse trattenuta da un'attenta cordone di agenti, ha preso a correre verso le rivenditori, dove funzionavano tre addetti alla distribuzione dei biglietti. Non più di due a persona: era la precisa disposizione della FIGC. Nonostante in meno di venti minuti i biglietti erano tutti esauriti. Anche l'ultima scorta della FIGC è quindi terminata. Così moltissimi tifosi, prima di ritornare delusi a casa, sono passati per piazza Colonna, a sentire gli « ultimi preli » dei bagarini. Nelle foto due aspetti della « caccia » al biglietto: a sinistra l'attesa della folla, a destra in corsa verso il botteghino subito dopo l'apertura.

Si vuole impedire ad ogni costo agli italiani di vedere Italia-URSS in « diretta »

Grottesco scaricabarile tra Pasquale

La tattica di Fabbri

L'Italia attaccherà puntando sulle ali

Dal nostro inviato

FIRENZE, 8. Perdere è una dura prova: è qui, pochi giorni fa, che si è accettata la sconfitta anche giusta, meritata — con fair-play. Ce l'ha confermata Fabbri a Mosca subito dopo il rovescio dell'Italia contro l'Unione Sovietica, quando, per farsi intendere, nel vano tentativo di mascherare i suoi errori, è solito stie furie, e s'è scagliato (con le parole, s'intende) sull'arbitro: « Sono indignato per il comportamento del signor Banasjuk, che pareva avesse ricevuto ordini precisi: noi eravamo in nove, e loro in dodici — con l'arbitro, appunto ».

L'accusa non reggeva, non poteva reggere: era un chiaro tentativo di accusa. Tant'è vero che intervenuto Pasquale, per giudicare ottimo, ineccepibile, il comportamento dell'arbitro. Non basta. Perché, poi, il presidente della Federazione dichiarava Pasquale non convocabile per tre mesi nelle squadre nazionali.

D'altra parte, la reazione della folla è stata a Genova, per esempio, in occasione di Sampdoria-Bologna, Pasquale toccava il pallone ed erano fischi.

In fondo, Fabbri non si doveva, non dovrebbe lamentarsi. Visto come s'erano messe le cose, è andata bene: il risultato negativo di Mosca potrà d'essere ancora rimediabile a Foma. Ma la brutta figura è rimasta. E sta la disposizione tattica del complesso azzurro: non l'ostinata difesa iniziale — che ha deluso e mortificato, già ad Istanbul (e con sei goals di vantaggio...) Fabbri aveva dimostrato d'aver simpatia per i moduli chiusi: e, comunque, s'era scusato dando la responsabilità al clima, al terreno e all'ambiente, per la perdita del secondo tempo, liberi, poterono armare l'attacco, dovevano, nel secondo tempo, preoccuparsi di tenere il ritmo, di non perdere la prudenza dell'Unione Sovietica.

E, così, la forza d'urto della squadra rossa ha fatto della squadra azzurra, che ha preso due goals. Quest'è accaduto nel primo tempo, quando i giocatori avevano l'ordine di non uscire dall'area di rigore. Poi non è un paradossale, è la realtà, nel secondo tempo, ridotta in dieci, in nove uomini, la pattuglia di capitano Malinin, che, in quella partita, è stata: non ha segnato, è vero; e, però, non ha nemmeno subito. Che significa ciò? Ecco. Il mediano e il terzino della squadra rossa, che, nel primo tempo, liberi, poterono armare l'attacco, dovevano, nel secondo tempo, preoccuparsi di tenere il ritmo, di non perdere la prudenza dell'Unione Sovietica.

E, così, la forza d'urto della squadra rossa ha fatto della squadra azzurra, che ha preso due goals. Quest'è accaduto nel primo tempo, quando i giocatori avevano l'ordine di non uscire dall'area di rigore. Poi non è un paradossale, è la realtà, nel secondo tempo, ridotta in dieci, in nove uomini, la pattuglia di capitano Malinin, che, in quella partita, è stata: non ha segnato, è vero; e, però, non ha nemmeno subito. Che significa ciò? Ecco. Il mediano e il terzino della squadra rossa, che, nel primo tempo, liberi, poterono armare l'attacco, dovevano, nel secondo tempo, preoccuparsi di tenere il ritmo, di non perdere la prudenza dell'Unione Sovietica.

e la Rai TV

Le ultime ore hanno fatto registrare nuovi clamorosi sviluppi nella vicenda della trasmissione per TV in diretta della partita Italia-URSS: ma prima di illustrare nel dettaglio i voluttosi verificati nel giro di ore o addirittura di minuti, dobbiamo dire che a tarda sera la palma per il più intransigente è tornata nelle mani del presidente della Rai-TV, alle istruzioni impartite dal clericale « quotidiano ». A questo punto dunque sembrava che le principali responsabilità dovessero ricadere sulla TV che si era arroccata su una posizione di estrema intransigenza, a parole almeno. Si mostrava assai più arrendevole.

Ma le sorprese della giornata non erano finite. E così nel primo pomeriggio le agenzie facevano sapere che a seguito dell'interessamento dei membri della Consulta parlamentare dello sport, e particolarmente degli onorevoli Nannuzzi, Pirastu e Simonacci era intervenuto nella vertenza il ministro delle partecipazioni statali, Orlando Bo, e che in conseguenza la Rai-TV aveva dovuto modificare il suo atteggiamento proponendo alla Lega comitato di direzione in telecronaca diretta delegando ad un collegio arbitrale la decisione sulla cifra da versare alla Lega come un indulto di aver ricevuto un telegramma in cui il presidente Pasquale aveva proposto di proporre alla Rai-TV di postporre alle 17,30 anche la radiocronaca della partita, « per non togliere interesse alla trasmissione differita » e rimetteva la decisione definitiva al Consiglio Federale convocato per oggi con l'eventuale scopo di perdere altro tempo prezioso per arrivare all'accordo. La presa di posizione di Pasquale riportava il problema in alto mare: pertanto la giunta indignazione del rappresentante della Consulta parlamentare sportiva i quali a tarda sera esprimevano il loro dissenso aperto con un comunicato stampa. In questo comunicato Pirastu, Nannuzzi e Simonacci hanno rifatto la storia delle complesse trattative sin dall'inizio: rievocando la fonte della divergenza sia una somma almeno relativamente modesta, e certamente irrisoria di fronte all'interesse di milioni di spettatori condannano apertamente il comportamento della Federazione e della Rai-TV. Conclude il comunicato con l'affermazione che quanto è accaduto in questi giorni fa ritenere che il problema delle trasmissioni non può essere lasciato all'arbitrio degli enti in parola: pertanto la giunta delle discussioni dei rapporti attuali tra Lega e Rai-TV e al tempo stesso si decide la convocazione di una Conferenza Parlamentare Sportiva onde studiare i provvedimenti da prendere per avviare a definitiva soluzione il problema. Il comunicato è comunicato al compagno on. Pirastu ha concluso esprimendo la speranza che la questione possa ancora risolversi se il movimento di opinione pubblica riuscirà ad imporre le sue legittime rivendicazioni al Consiglio Federale della Federazione di stamattina.

I sovietici in forma Giocherà Urushadze?

Allenamento dei « rossi » al Flaminio

Se questi pitagora così pure domenica, se' brutti affari per gli azzurri, così uno dei pochi curiosi, che era riuscito ad entrare di soppiatto nello stadio Flaminio, dove i calciatori sovietici stavano allenandosi, ha commentato ad alta voce il provino degli uomini di Bieskov. Aveva pienamente ragione: gli uomini dell'URSS sono apparsi in grande condizione, posanti, scattanti, veloci come se non soffissero per niente sulle spalle il peso del loro duro campionato, che è giunto ormai alle ultime battute. In una parola, hanno confermato la ottima prestazione di Tolosa.

I calciatori sovietici avevano raggiunto lo stadio Flaminio verso le 14. Avevano passato la mattinata in giro per la città e pranzato, erano filati a stento tra le decine e decine di tifosi, che stazionavano davanti al loro albergo, il « Quirinale » in via Nazionale, e in pullman avevano raggiunto il campo di viale Tiziano. Fochi minuti quindi nei gli spogliatoi e poi tutti e ventidue i giocatori sono scesi sul terreno di gioco, alcuni in maglia e calzoncini bianchi, altri in maglia rossa e calzoncini neri.

Dopo i soliti esercizi ginnici e dopo aver lasciato i due portieri, Yashin e Urushadze, davanti ad una rete, ad allenarsi da soli, Bieskov ha diviso altri venti calciatori in cinque gruppi: tre uomini avevano il compito di passarsi la palla di « prima » mentre il quarto, a turno, tentava di impadronirsi della sfera di cuoio. Le esercitazioni sono durate mezz'ora; quindi il commissario tecnico dei « rossi » ha concesso a tutti alcuni momenti di surplus a centro campo.

Poi, i ventidue sono stati nuovamente divisi. Dieci si sono installati in una metà campo, con il compito di « bombardare » i due portieri, ma soprattutto Urushadze, di tirare. Gli altri nove sono stati divisi in tre gruppi di tre, con il compito di giocare, nell'altra metà campo. Hanno giocato tutti con molta foga e alla fine c'è stata anche una vittima: Giolov, che ha riportato una ferita superficiale all'occhio destro e che ha dovuto ricorrere alle cure del medico. Nulla di grave, fortunatamente. Infine, alcuni giri di campo hanno concluso la lunga e laboriosa seduta.

Mezz'ora dopo, gli atleti sovietici erano di nuovo al « Quirinale »: il tempo di levarsi la tuta, di cambiarsi e sono usciti nuovamente, per andare al cinema. I giornalisti, prima di concedere il loro « lasciapassare », hanno attorniato nuovamente il tecnico di calcio di Tolosa. Il tecnico è stato gentissimo, ha definito Roma una città incantevole (e non c'era mai stato — ha detto — era stato solo a Milano, con la Dinamo), ha avuto parole di condiscipolo per il calcio italiano (« è un gioco meraviglioso, il vostro football ha fatto grandi progressi — ha affermato — ma anche noi siamo da anni in continua evoluzione ») ma, naturalmente, non ha voluto dire una parola sulla formazione che presenterà all'Olimpico. « Non so, ci debbo ancora pensare », queste le sue uniche parole. E così, non è ancora possibile sapere se tra i palli della rete sovietica giocherà il « vecchio » Yashin o Urushadze; stando a quello che abbiamo visto al « Flaminio », al modo come un portiere si sono allenati, sembra che il match sia interessante. Il prescelto sarà il gigantesco giovanotto, Ma, con Bieskov non si sa mai.

Ieri, intanto, è arrivata a Roma la terna arbitrale che dirigerà l'ottimismo match. E' composta da tre svizzeri, il « bisbetico » Mellet e guardalinee Chassex e Strasser, ed è giunta in aereo, da Zurigo. I tre sono stati accolti a Flaminio, non più in meno che se fossero delle « star »: sono stati attorniti da un nugolo di cronisti, sottoposti a numerose domande. Ma non hanno aperto bocca: il solo Mellet si è limitato a dire che lui, come arbitro, non può fare pronostici e che, comunque, spera che il match sia interessante, i giocatori corretti e il tempo bello. Come dire, quello che ci auguriamo tutti.

Nando Ceccarini

Oggi arrivano a Roma

I moschettieri innervositi dalla sconfitta di Sofia

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 8. La sconfitta clamorosa subita dalla nazionale B azzurra contro i bulgari ha influito anche sull'atmosfera esistente nel clan dei moschettieri: a Covignano: così oggi i calciatori italiani appaiono meno vivaci, meno audaci, meno sereni. Si è visto chiaramente lo stato d'animo degli azzurri quando hanno cercato con ogni mezzo di evitare discussioni con i giornalisti, per non parlare della sconfitta di Sofia risultata evidentemente piuttosto pesante. Ma se gli atleti non erano in vena di parlare, lo ha fatto il commissario tecnico Fabbri, da quella vecchia disputa a Budapest e sempre più solita chiacchierata amichevole. Il CT ha iniziato comunicando il programma odierno e quello di domani. Nel pomeriggio i moschettieri hanno assistito alla proiezione di due cortometraggi molto interessanti: hanno visto cioè i film delle partite Ungheria - Inghilterra (quella giocata a Londra e vinta dai magiari per 3 a 3 e quella disputata a Budapest e sempre vinta dagli ungheresi per 7 a 1).

I documentari, un paio di stagioni fa, furono regalati dal commercio ungherese a Hiedegui che li ha lasciati in prestito alla Fiorentina. Per domani come è noto è fissata la partenza. La comitiva azzurra verso le 11,20 raggiungerà la stazione di Santa Maria Novella ed prenderà il rapido delle 11,49 che arriva a Roma alle 13,05. Nella capitale, dopo una breve passeggiata, i moschettieri si rechneranno ad assistere ad un film e la sera dopo un po' di televisione andranno a letto.

Poi Fabbri ha parlato della Nazionale B dicendo: « Il risultato di Sofia ci ha sconcertati, ma prima di esprimere giudizi

Dalla nostra redazione

Attilio Camarionio

FIRENZE, 8. La sconfitta clamorosa subita dalla nazionale B azzurra contro i bulgari ha influito anche sull'atmosfera esistente nel clan dei moschettieri: a Covignano: così oggi i calciatori italiani appaiono meno vivaci, meno audaci, meno sereni. Si è visto chiaramente lo stato d'animo degli azzurri quando hanno cercato con ogni mezzo di evitare discussioni con i giornalisti, per non parlare della sconfitta di Sofia risultata evidentemente piuttosto pesante. Ma se gli atleti non erano in vena di parlare, lo ha fatto il commissario tecnico Fabbri, da quella vecchia disputa a Budapest e sempre più solita chiacchierata amichevole. Il CT ha iniziato comunicando il programma odierno e quello di domani. Nel pomeriggio i moschettieri hanno assistito alla proiezione di due cortometraggi molto interessanti: hanno visto cioè i film delle partite Ungheria - Inghilterra (quella giocata a Londra e vinta dai magiari per 3 a 3 e quella disputata a Budapest e sempre vinta dagli ungheresi per 7 a 1).

I documentari, un paio di stagioni fa, furono regalati dal commercio ungherese a Hiedegui che li ha lasciati in prestito alla Fiorentina. Per domani come è noto è fissata la partenza. La comitiva azzurra verso le 11,20 raggiungerà la stazione di Santa Maria Novella ed prenderà il rapido delle 11,49 che arriva a Roma alle 13,05. Nella capitale, dopo una breve passeggiata, i moschettieri si rechneranno ad assistere ad un film e la sera dopo un po' di televisione andranno a letto.

Poi Fabbri ha parlato della Nazionale B dicendo: « Il risultato di Sofia ci ha sconcertati, ma prima di esprimere giudizi

LA SICILIA PRODUCE

- AGRUMI: Limoni - Arance - Mandarini - Cedri
- FRUTTA FRESCA: Ciliegie - Uva - Nespole
- PRIMIZIE ORTOFRUTTICOLE: Pomodoro - Patate - Carciofi - Piselli
- FRUTTA SECCA: Mandorle - Noccioline - Pistacchi - Uva passa
- VINI COMUNI: Bianchi e Rossi
- VINI PREGIATI DA PASTO
- VINI DA DESSERT: Marsala - Vermouth - Malvasia - Moscato
- LIQUORI - AMARO SICILIANO
- CONSERVE VEGETALI: Pomodoro - Carciofi - Antipasti - Caponata di melanzane - Olive conservate - Capperi
- CONSERVE ITTICHE: Tonno - Sgombro - Alici
- OLII DI OLIVA GREZZI E RAFFINATI
- FORMAGGI: Pecorino - Caciocavallo
- PRODOTTI DOLCIARI: Frutta candita - Torrone - Cedri canditi - Cassata Siciliana - Pignolata - Confetti
- ESSENZE DI FIORI: Gelsomino - Zagara
- DERIVATI AGRUMARI: Acido citrico - Succhi ed essenze di agrumi
- ACIDO TARTARICO

Farine di pesce per uso zootecnico e olii di pesce Lana di lava per isolamenti termici ed acustici Cotone - Manna - Sommacco - Sale - Zolfo - Asfalto Petrolio e suoi derivati - Fertilizzanti - Prodotti chimici - Prodotti petrolchimici - Marmi pregiati Pomice - Spugne - Prodotti dell'artigianato

Per tutte le informazioni sui prodotti siciliani rivolgersi a:
ASSESSORATO INDUSTRIA E COMMERCIO
 della Regione Siciliana
PALERMO - Via Caltanissetta, 2-bis

rassegna internazionale

Offensiva contro gli "aiuti"

Il Senato americano si prepara ad affrontare la terza settimana di dibattiti sul progetto Kennedy...

dollari. Altri emendamenti, intesi a restringere l'aiuto, stanno per andare in discussione...

Stati Uniti

Qualche progresso nei negoziati per il grano

Washington cerca negoziati sui traffici da e per Berlino?

WASHINGTON, 8. Il segretario di Stato americano, Dean Rusk, ha annunciato oggi in una conferenza stampa che alcuni progressi sono stati compiuti nei negoziati con i sovietici...

Berlino

Nuovi convogli "sonda" occidentali

BERLINO, 8. Stati Uniti, Francia, e Gran Bretagna hanno organizzato oggi un movimento coordinato di convogli sulle vie d'accesso a Berlino-ovest...

Francia: dopo aspra lotta delle sinistre

Votata all'Assemblea

«la forza d'urto»

I parlamentari della NATO criticano la forza multilaterale Erhard per l'integrazione

PARIGI, 8. La maggioranza gollista all'Assemblea nazionale ha imposto oggi con 297 voti contro 160 e venti astensioni...

Londra Eletto Home ma perde voti



Harold Wilson

Confiscati i beni della famiglia Ngo

SAIGON, 8. Uno dei capi del colpo di stato che ha rovesciato il regime di Diem ha ammesso che gli USA avevano dato la loro tacita approvazione al complotto...

Messaggio di Ben Bella a Kennedy

WASHINGTON, 8. Il rappresentante speciale del presidente algerino Ben Bella, Mohammed Yazid, ha dichiarato oggi di avere consegnato al presidente Kennedy un messaggio...

Spagna Clamorosa protesta nella Falange

Cinquantadue falangisti ammettono il fallimento del regime

MADRID, 8. Anche i falangisti di «sinistra» hanno chiesto conto al governo delle torture inflitte ai ministri delle Asturie...

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 8. Nelle due elezioni supplementari di Louth e di Kinross, in Scozia, i conservatori hanno perduto rispettivamente il 10,9 e il 15,6 per cento dei voti...

MARIO ALICATA

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: 495031-495032-495033-495254-495255-495256-495257-495258-495259-495260-495261-495262-495263-495264-495265-495266-495267-495268-495269-495270-495271-495272-495273-495274-495275-495276-495277-495278-495279-495280-495281-495282-495283-495284-495285-495286-495287-495288-495289-495290-495291-495292-495293-495294-495295-495296-495297-495298-495299-495300-495301-495302-495303-495304-495305-495306-495307-495308-495309-495310-495311-495312-495313-495314-495315-495316-495317-495318-495319-495320-495321-495322-495323-495324-495325-495326-495327-495328-495329-495330-495331-495332-495333-495334-495335-495336-495337-495338-495339-495340-495341-495342-495343-495344-495345-495346-495347-495348-495349-495350-495351-495352-495353-495354-495355-495356-495357-495358-495359-495360-495361-495362-495363-495364-495365-495366-495367-495368-495369-495370-495371-495372-495373-495374-495375-495376-495377-495378-495379-495380-495381-495382-495383-495384-495385-495386-495387-495388-495389-495390-495391-495392-495393-495394-495395-495396-495397-495398-495399-495400-495401-495402-495403-495404-495405-495406-495407-495408-495409-495410-495411-495412-495413-495414-495415-495416-495417-495418-495419-495420-495421-495422-495423-495424-495425-495426-495427-495428-495429-495430-495431-495432-495433-495434-495435-495436-495437-495438-495439-495440-495441-495442-495443-495444-495445-495446-495447-495448-495449-495450-495451-495452-495453-495454-495455-495456-495457-495458-495459-495460-495461-495462-495463-495464-495465-495466-495467-495468-495469-495470-495471-495472-495473-495474-495475-495476-495477-495478-495479-495480-495481-495482-495483-495484-495485-495486-495487-495488-495489-495490-495491-495492-495493-495494-495495-495496-495497-495498-495499-495500-495501-495502-495503-495504-495505-495506-495507-495508-495509-495510-495511-495512-495513-495514-495515-495516-495517-495518-495519-495520-495521-495522-495523-495524-495525-495526-495527-495528-495529-495530-495531-495532-495533-495534-495535-495536-495537-495538-495539-495540-495541-495542-495543-495544-495545-495546-495547-495548-495549-495550-495551-495552-495553-495554-495555-495556-495557-495558-495559-495560-495561-495562-495563-495564-495565-495566-495567-495568-495569-495570-495571-495572-495573-495574-495575-495576-495577-495578-495579-495580-495581-495582-495583-495584-495585-495586-495587-495588-495589-495590-495591-495592-495593-495594-495595-495596-495597-495598-495599-495600-495601-495602-495603-495604-495605-495606-495607-495608-495609-495610-495611-495612-495613-495614-495615-495616-495617-495618-495619-495620-495621-495622-495623-495624-495625-495626-495627-495628-495629-495630-495631-495632-495633-495634-495635-495636-495637-495638-495639-495640-495641-495642-495643-495644-495645-495646-495647-495648-495649-495650-495651-495652-495653-495654-495655-495656-495657-495658-495659-495660-495661-495662-495663-495664-495665-495666-495667-495668-495669-495670-495671-495672-495673-495674-495675-495676-495677-495678-495679-495680-495681-495682-495683-495684-495685-495686-495687-495688-495689-495690-495691-495692-495693-495694-495695-495696-495697-495698-495699-495700-495701-495702-495703-495704-495705-495706-495707-495708-495709-495710-495711-495712-495713-495714-495715-495716-495717-495718-495719-495720-495721-495722-495723-495724-495725-495726-495727-495728-495729-495730-495731-495732-495733-495734-495735-495736-495737-495738-495739-495740-495741-495742-495743-495744-495745-495746-495747-495748-495749-495750-495751-495752-495753-495754-495755-495756-495757-495758-495759-495760-495761-495762-495763-495764-495765-495766-495767-495768-495769-495770-495771-495772-495773-495774-495775-495776-495777-495778-495779-495780-495781-495782-495783-495784-495785-495786-495787-495788-495789-495790-495791-495792-495793-495794-495795-495796-495797-495798-495799-495800-495801-495802-495803-495804-495805-495806-495807-495808-495809-495810-495811-495812-495813-495814-495815-495816-495817-495818-495819-495820-495821-495822-495823-495824-495825-495826-495827-495828-495829-495830-495831-495832-495833-495834-495835-495836-495837-495838-495839-495840-495841-495842-495843-495844-495845-495846-495847-495848-495849-495850-495851-495852-495853-495854-495855-495856-495857-495858-495859-495860-495861-495862-495863-495864-495865-495866-495867-495868-495869-495870-495871-495872-495873-495874-495875-495876-495877-495878-495879-495880-495881-495882-495883-495884-495885-495886-495887-495888-495889-495890-495891-495892-495893-495894-495895-495896-495897-495898-495899-495900-495901-495902-495903-495904-495905-495906-495907-495908-495909-495910-495911-495912-495913-495914-495915-495916-495917-495918-495919-495920-495921-495922-495923-495924-495925-495926-495927-495928-495929-495930-495931-495932-495933-495934-495935-495936-495937-495938-495939-495940-495941-495942-495943-495944-495945-495946-495947-495948-495949-495950-495951-495952-495953-495954-495955-495956-495957-495958-495959-495960-495961-495962-495963-495964-495965-495966-495967-495968-495969-495970-495971-495972-495973-495974-495975-495976-495977-495978-495979-495980-495981-495982-495983-495984-495985-495986-495987-495988-495989-495990-495991-495992-495993-495994-495995-495996-495997-495998-495999-496000-496001-496002-496003-496004-496005-496006-496007-496008-496009-496010-496011-496012-496013-496014-496015-496016-496017-496018-496019-496020-496021-496022-496023-496024-496025-496026-496027-496028-496029-496030-496031-496032-496033-496034-496035-496036-496037-496038-496039-496040-496041-496042-496043-496044-496045-496046-496047-496048-496049-496050-496051-496052-496053-496054-496055-496056-496057-496058-496059-496060-496061-496062-496063-496064-496065-496066-496067-496068-496069-496070-496071-496072-496073-496074-496075-496076-496077-496078-496079-496080-496081-496082-496083-496084-496085-496086-496087-496088-496089-496090-496091-496092-496093-496094-496095-496096-496097-496098-496099-496100-496101-496102-496103-496104-496105-496106-496107-496108-496109-496110-496111-496112-496113-496114-496115-496116-496117-496118-496119-496120-496121-496122-496123-496124-496125-496126-496127-496128-496129-496130-496131-496132-496133-496134-496135-496136-496137-496138-496139-496140-496141-496142-496143-496144-496145-496146-496147-496148-496149-496150-496151-496152-496153-496154-496155-496156-496157-496158-496159-496160-496161-496162-496163-496164-496165-496166-496167-496168-496169-496170-496171-496172-496173-496174-496175-496176-496177-496178-496179-496180-496181-496182-496183-496184-496185-496186-496187-496188-496189-496190-496191-496192-496193-496194-496195-496196-496197-496198-496199-496200-496201-496202-496203-496204-496205-496206-496207-496208-496209-496210-496211-496212-496213-496214-496215-496216-496217-496218-496219-496220-496221-496222-496223-496224-496225-496226-496227-496228-496229-496230-496231-496232-496233-496234-496235-496236-496237-496238-496239-496240-496241-496242-496243-496244-496245-496246-496247-496248-496249-496250-496251-496252-496253-496254-496255-496256-496257-496258-496259-496260-496261-496262-496263-496264-496265-496266-496267-496268-496269-496270-496271-496272-496273-496274-496275-496276-496277-496278-496279-496280-496281-496282-496283-496284-496285-496286-496287-496288-496289-496290-496291-496292-496293-496294-496295-496296-496297-496298-496299-496300-496301-496302-496303-496304-496305-496306-496307-496308-496309-496310-496311-496312-496313-496314-496315-496316-496317-496318-496319-496320-496321-496322-496323-496324-496325-496326-496327-496328-496329-496330-496331-496332-496333-496334-496335-496336-496337-496338-496339-496340-496341-496342-496343-496344-496345-496346-496347-496348-496349-496350-496351-496352-496353-496354-496355-496356-496357-496358-496359-496360-496361-496362-496363-496364-496365-496366-496367-496368-496369-496370-496371-496372-496373-496374-496375-496376-496377-496378-496379-496380-496381-496382-496383-496384-496385-496386-496387-496388-496389-496390-496391-496392-496393-496394-496395-496396-496397-496398-496399-496400-496401-496402-496403-496404-496405-496406-496407-496408-496409-496410-496411-496412-496413-496414-496415-496416-496417-496418-496419-496420-496421-496422-496423-496424-496425-496426-496427-496428-496429-496430-496431-496432-496433-496434-496435-496436-496437-496438-496439-496440-496441-496442-496443-496444-496445-496446-496447-496448-496449-496450-496451-496452-496453-496454-496455-496456-496457-496458-496459-496460-496461-496462-496463-496464-496465-496466-496467-496468-496469-496470-496471-496472-496473-496474-496475-496476-496477-496478-496479-496480-496481-496482-496483-496484-496485-496486-496487-496488-496489-496490-496491-496492-496493-496494-496495-496496-496497-496498-496499-496500-496501-496502-496503-496504-496505-496506-496507-496508-496509-496510-496511-496512-496513-496514-496515-496516-496517-496518-496519-496520-496521-496522-496523-496524-496525-496526-496527-496528-496529-496530-496531-496532-496533-496534-496535-496536-496537-496538-496539-496540-496541-496542-496543-496544-496545-496546-496547-496548-496549-496550-496551-496552-496553-496554-496555-496556-496557-496558-496559-496560-496561-496562-496563-496564-496565-496566-496567-496568-496569-496570-496571-496572-496573-496574-496575-496576-496577-496578-496579-496580-496581-496582-496583-496584-496585-496586-496587-496588-496589-496590-496591-496592-496593-496594-496595-496596-496597-496598-496599-496600-496601-496602-496603-496604-496605-496606-496607-496608-496609-496610-496611-496612-496613-496614-496615-496616-496617-496618-496619-496620-496621-496622-496623-496624-496625-496626-496627-496628-496629-496630-496631-496632-496633-496634-496635-496636-496637-496638-496639-496640-496641-496642-496643-496644-496645-496646-496647-496648-496649-496650-496651-496652-496653-496654-496655-496656-496657-496658-496659-496660-496661-496662-496663-496664-496665-496666-496667-496668-496669-496670-496671-496672-496673-496674-496675-496676-496677-496678-496679-496680-496681-496682-496683-496684-496685-496686-496687-496688-496689-496690-496691-496692-496693-496694-496695-496696-496697-496698-496699-496700-496701-496702-496703-496704-496705-496706-496707-496708-496709-496710-496711-496712-496713-496714-496715-496716-496717-496718-496719-496720-496721-496722-496723-496724-496725-496726-496727-496728-496729-496730-496731-496732-496733-496734-496735-496736-496737-496738-496739-496740-496741-496742-496743-496744-496745-496746-496747-496748-496749-496750-496751-496752-496753-496754-496755-496756-496757-496758-496759-496760-496761-496762-496763-496764-496765-496766-496767-496768-496769-496770-496771-496772-496773-496774-496775-496776-496777-496778-496779-496780-496781-496782-496783-496784-496785-496786-496787-496788-496789-496

9 NOVEMBRE 1943

Marchesi annuncia la nascita di una nuova Italia

Rettore Magnifico dell'Università di Padova, egli inaugurava l'anno accademico con un appello alle forze della libertà, della cultura e del lavoro - L'isolamento dei repubblicani nell'Aula Magna

Dal nostro inviato

PADOVA, novembre. Novembre 1943. L'occupazione tedesca dura ormai da due mesi. Le cantonate dei muri cittadini sono ricoperte dai bandi minacciosi della «Kommandatura» e della «Feldgendarmarie». Il coprifuoco impedisce ai cittadini di tappare in casa ad una certa ora della sera. Graziani minaccia la fucilazione a tutti i giovani di leva che non si arruolano nell'esercito mercenario della «repubblica sociale italiana» costituita all'ombra dei carri armati tedeschi. L'ultima faccia del fascismo si è radunata sotto le insegne delle brigate nere, girano per le vie con aria da bravaio uomini indossanti fucili maglioni e teste di morto sul berretto. Nelle famiglie scarseggiano i viveri, le razioni che si possono acquistare con la tessera sono sempre più scarse. Con crescente frequenza gli allarmi aerei spezzano i nervi alla popolazione. Radio Londra ascoltata in ogni casa porta le prime notizie delle formazioni partigiane costituite sulle montagne, dei primi attacchi, delle prime feroci presagiate dai tedeschi e dei fascisti.

dei volantini che i comunisti padovani diffusero ovunque per salutare la caduta del fascismo e per invocare la pace». Palazzo Papafava, dopo l'8 settembre, ospitò anche il ministero dell'educazione nazionale repubblicano, retto da Biggini. Per un certo periodo dunque, Marchesi convive sotto lo stesso tetto col ministro fascista. Del singolare episodio ci parla il conte Novello Papafava, nota figura di liberale e di antifascista, che di Marchesi non era solo padrone di casa, ma amico sincero.

«In seguito all'occupazione tedesca ed al costituirsi della repubblica sociale — racconta il presidente della RAI-TV —, venni preavvisato che una mia casa in una sede di bivacchi non mi sorrideva molto. Dal canto suo, Marchesi era irritato perché Biggini voleva insediarsi con il suo ministero all'Università. E fu proprio Marchesi a suggerirmi di aprire a Biggini l'ala del palazzo che doveva essere requisita, liberando la Università di una presenza intollerabile e la mia casa dei manipoli di fascisti».

«Per alcune settimane, dunque, nello stesso palazzo si svolsero le attività del ministero repubblicano, e le sempre più intense riunioni cospirative di Marchesi, attorno al quale si raccoglievano gli indimenticabili Silvio Trentin ed Egidio Meneghetti, il prof. Osellatore e il prof. Belloni, ed altri. Si stava per costituire il Comitato Regionale di Liberazione. Ricordo anche Giorgio Amendola fra i visitatori di Marchesi. Di questi, io ammiravo insieme la fermezza dei principi e la capacità, l'intelligenza e la serietà, i sospettabili in un uomo di lettere come lui.

«Biggini aveva per Marchesi una sorta di timore reverenziale, mentre al ministero c'erano non pochi nemici del Rettore «badogliano e comunista». Quando, dopo il discorso nell'Aula Magna e dopo l'appello lanciato agli studenti Marchesi lasciò la mia casa ed entrò nella clandestinità, si scatenò l'odio e il furore dei repubblicani più arrabbiati. Qualcuno voleva devastare le sue cose lasciate in custodia da un mio amico, impadronirsi».

Il discorso nell'Aula Magna, l'appello agli studenti: due atti, due episodi di una battaglia apertamente e coraggiosamente combattuta, una sfida lanciata in faccia all'occupante nazista ed ai fascisti inferociti. Ma non solo questo. Limitare quei due fatti entro i confini di un episodio di coraggio individuale, sarebbe fare un torto a Marchesi, in primo luogo, ed alla Resistenza, all'Università, al popolo di Padova.

Il prof. Ugo Morin, che militò nella formazione partigiana di Giustizia e Libertà e fu membro del C.L.N. Regionale veneto, non può riandare senza commoimento a quei momenti: «Marchesi — egli dice — più di ogni altro aveva coscienza del senso storico, dell'importanza di ciò che faceva. La Resistenza ormai era in atto, nell'Università ed in tutto il popolo. Non si trattava più soltanto della cellula comunista organizzata nel 1942 dal nostro assistente Eugenio Curjel; non si trattava più dei giovani intellettuali di Giustizia e Li-

bertà raccolti attorno a Norberto Bobbio. Le forze più profonde del nostro popolo, spontaneamente schieravano nella lotta contro il tedesco e contro i fascisti.

«Marchesi seppe capire e interpretare questo susulto profondo, seppe parlare ed agire in modo da galvanizzare le forze, da dare slancio ai giovani, fiducia agli operai e a tutti i combattenti. Ricordo, io insegnavo allora a Firenze, che un paio di settimane più tardi sospesi una lezione per un allarme aereo. Ma nessuno degli studenti che affollavano l'aula si mosse. Domandai allora se volevano che parlavo d'altre cose, ed uno di loro mi chiese: "Professore, ci parli dell'inaugurazione dell'anno accademico a Padova?"

Riccocci a quell'inaugurazione, a quel mattino del 9 novembre 1943, a quella diffusa, inespresa, piena di qualcosa di importante, di memorabile, che è nell'aria. Ce ne parlarono due giovani, due studenti di allora, l'avv. Gianfranco Fabris e il prof. Carlo Ceolin, ex partigiani entrambi. «Gli studenti erano calati in massa, da tutte le province, come non accadeva da quando era in corso la guerra. Portavano trombe e campanacci, ma la tensione non era quella delle giornate di festa. Si sapeva che avrebbe parlato Marchesi, e che ci sarebbe stato il ministro. I "neri", la sparuta pattuglia di universitari repubblicani, preannunciano un loro decisivo intervento. Fra gli studenti correvano interrogativi: "Che si fa? Ci andiamo o no? E l'Università padovana?" e "Allora della cerimonia, l'Aula Magna era stipata, da non poter entrare. Sulla pedana, Marchesi, col pro-rettore Meneghetti, sulle tribune laterali tutto il corpo accademico. Entra Biggini, politico come un morto, vestito di scuro, e prende posto anch'egli sulla pedana di fronte al pubblico, mentre Marchesi sta per iniziare a parlare alla tribuna. In quel momento, armati e in camicia nera, fanno il loro ingresso i repubblicani. Mentre nell'aula si accendono le prime proteste, fanno largo, vogliono raggiungere la presidenza per schierarsi accanto al mi-

nistro. Il capo di loro si avvicina, Marchesi lo arresta con un gesto del braccio. Meneghetti lo riacaccia via con violenza. Allora l'aula esplose, ed un urlo solo: "Venduti! Fuori i barbari! Non vogliamo armati all'Università!"

«Smarriti, nell'indescrivibile tumulto, i fascisti vengono riacciati indietro a furia di gomitate, respinti in un angolo e completamente isolati. Nel silenzio dell'aula, con Biggini che ascolta con le mascelle contratte, Marchesi inizia a parlare, con la sua voce calda, con quel suo periodo vibrante che scava dentro: «Se i rintocchi della torre del Bò non annunciano quest'anno alla città il rinnovarsi della consueta pompa accademica, c'è invece qualcosa di nuovo e di insolito, come una grande speranza, che qui ci raduna ad ascoltare, più che la fuggolevole parola di un uomo, la voce secolare di questa Università...». Così inizia, solenne. E prosegue parlando della missione insuperabile della Università, della forza liberatrice del mondo del lavoro, della «perenne e irrevocabile» potestà del popolo.

«È un discorso che offre preciso e grandioso il senso drammatico del momento storico, che indica — nell'ora più cupa della guerra — la certezza di una vittoria, che non può non essere altro se non la vittoria del popolo e della libertà. E in questo giorno 9 novembre dell'anno 1943 in nome di questa Italia dei lavoratori, degli artisti, degli scienziati, lo dichiaro aperto l'anno 722 dell'Università padovana».

In nome dell'Italia dei lavoratori, degli artisti, degli scienziati: mai tra le luci e gli stucchi dorati dell'Aula Magna si sentì esplodere un applauso più forte, più convinto, più trascinante. Con quelle parole, l'Italia della Liberazione e della democrazia riscattata col sangue dei partigiani, quella che affonda le sue radici nella sovranità popolare.

«Not tutti sentimmo in quel momento — dice il prof. Ceolin — come un anticiparsi del futuro. Sentimmo che le parole di Marchesi e la nostra pre-

senza, la nostra forza, avevano come cancellato l'occupazione tedesca, e che il momento sia pure per brevi istanti una sovranità nuova. Credo davvero che la importanza storica di quell'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Padova debba riconoscersi in ciò che da quel momento ancor prima che le formazioni partigiane creassero le zone liberate, si può far datare la nascita della nuova Italia».

Dopo l'inaugurazione dell'anno accademico, la posizione di Marchesi si fa insostenibile. Non si osa più parlarne, perché il momento dell'avvenimento è troppo forte, ma tedeschi e fascisti meditano rappresaglie. Su decisione del CLN e del partito, Marchesi entra nella clandestinità. Si rifugia dapprima in una abitazione di via Capulunga, dove scrive il famoso appello agli studenti: «... fate risorgere i vostri battaglioni, liberate l'Italia dalla servitù e dall'ignominia, aggiungete al labaro della vostra Università la gloria di una nuova più grande decorazione in questa battaglia suprema per la pace del mondo». Esso porta la data del 28 novembre, la stessa della lettera di dimissioni diretta a Biggini.

Il seme è gettato. L'appello di Marchesi è accolto da docenti e studenti, e l'Università di Padova, centro della Resistenza del Veneto, merita — unica in Italia — la medaglia d'oro al valore della Resistenza. «Io credo davvero — dice il prof. Ceolin — che il momento dell'avvenimento torpore della routine quotidiana, si siano in questa vecchia Università di Padova forze genuine e profonde che nei momenti decisivi sanno ritrovarsi: una prova l'abbiamo avuta anche nel luglio 1960, con il grande scontro antifascista padovano che parlò proprio dell'Università».

«È un giudizio che ci sentiamo di condividere in pieno: e che fa, del ricordo di Marchesi e dell'inaugurazione dell'anno accademico 1943, non una morta ricapitolazione, ma un vivo monito per il presente, una promessa per l'avvenire.

Mario Passi

«Non tutti sentimmo in quel momento — dice il prof. Ceolin — come un anticiparsi del futuro. Sentimmo che le parole di Marchesi e la nostra pre-

senza, la nostra forza, avevano come cancellato l'occupazione tedesca, e che il momento sia pure per brevi istanti una sovranità nuova. Credo davvero che la importanza storica di quell'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Padova debba riconoscersi in ciò che da quel momento ancor prima che le formazioni partigiane creassero le zone liberate, si può far datare la nascita della nuova Italia».

«È un giudizio che ci sentiamo di condividere in pieno: e che fa, del ricordo di Marchesi e dell'inaugurazione dell'anno accademico 1943, non una morta ricapitolazione, ma un vivo monito per il presente, una promessa per l'avvenire.

Mario Passi

In un'affollata conferenza stampa a Parigi Mollet giudica positivo l'incontro SFIO-PCUS

Il punto di maggior accordo riguarda la politica di distensione - Le conversazioni hanno investito i problemi della democrazia socialista - Caloroso apprezzamento dello sviluppo economico e culturale della società sovietica

Dal nostro inviato

PARIGI, 8. La conferenza stampa di Guy Mollet e della delegazione recatasi a Mosca si è svolta nel grande salone delle feste del Palazzo d'Orléans alla presenza di 500 giornalisti. Erano molti anni che attorno alla SFIO l'attenzione politica non si manifestava in modo così vivo in Francia, in un panorama politico dove siamo abituati a vedere tutta l'attenzione pubblica concentrata sui partiti. L'annuncio del segretario della SFIO, sedevano tutti gli altri membri della delegazione, eccettuati Defferre e Laurent, trattenuti a Marsiglia e a Lilla da impegni amministrativi. L'esposizione fotografata fatta da Guy Mollet e dalla stampa francese, non fu un positivo pieno di rispetto verso i dirigenti sovietici, «le discussioni con i quali si sono svolte sotto il segno della più profonda franchezza». E in particolare verso Krusciov, al cui indirizzo Mollet ha rivolto numerose espressioni di ammirazione e stima.

«Noi socialisti non pretendiamo di avere scoperto la URSS — ha iniziato Mollet — ma le impressioni tratte dal nostro viaggio ci hanno reso convinti che c'è in URSS certe questioni una evoluzione positiva. Il riconoscimento di vie molteplici per la costruzione del socialismo, la fine della dittatura del proletariato, l'evoluzione interna, il rifiuto dell'inevitabilità della guerra, la lucidità di alcuni uomini, tra i quali mettiamo in prima fila Krusciov, impongono a noi gradualmente una visione più precisa del modo come si prospetta la situazione internazionale e l'avanzata del socialismo. Agli occhi della delegazione socialista tutti questi aspetti hanno valore molto positivo. Noi torniamo a Mosca con un sincero desiderio quando egli dice di voler evitare la guerra atomica. Egli ha bisogno della pace. Egli la vuole. È persuaso che il pericolo maggiore per la pace sta nella disseminazione delle armi nucleari. Noi condividiamo questo punto di vista».

Mollet ha dunque riconosciuto il totale accordo, nella conversazioni sovietiche, per tutto ciò che concerne «la necessità di consolidare la distensione», per contro, dopo aver rilevato alcune divergenze marginali, ha affermato che il sussistono ancora divergenze importanti che vertono sulla questione della democrazia politica e partitocrazia sul problema del partito unico: «Ci sono stati portati — ha detto Mollet — a testimonianza dell'esistenza di una certa classe socialista, gli esempi polacco e ceco, ma non li abbiamo trovati convincenti. Anche la risposta — ha proseguito il leader della SFIO — che i partiti sono espressione di classi diverse e che essi non hanno dunque ragione di esistere in una società senza classi, non ci ha persuasi. Abbiamo detto che se oggi, ad esempio, in URSS un gruppo si oppone alle impostazioni date ai problemi della non inevitabilità della guerra e alla politica di distensione, cosa si esprime non in nome di un'altra classe ma in base a diversi apprezzamenti politici (abbiamo fatto l'esempio di Molotov e dei cinesi).

Il nostro argomento è stato respinto con vivacità. E se fossero invece, abbiamo chiesto, gruppi contadini a domandare un indirizzo della agricoltura opposto a quello che voi ritenete giusto? La risposta (assai meno vivace) è stata che «si cercherebbe di comprendere le ragioni dei contadini, ed essi verrebbero convinti della giustizia della linea seguita». Mollet ha aggiunto che, a suo avviso, anche il sistema elettorale sovietico (un candidato unico, dopo le varie designazioni) non ha caratteristiche sufficientemente democratiche, per-

Uno storico discorso

«Ecco i brani principali del discorso pronunciato da Conetto Marchesi il 9 novembre 1943 per l'inaugurazione del 722° anno accademico dell'Università di Padova».

«Se i rintocchi della torre del Bò non annunciano quest'anno alla città il rinnovarsi della consueta pompa accademica, c'è invece qualcosa di nuovo e di insolito, come una grande speranza, che qui ci raduna ad ascoltare, più che la fuggolevole parola di un uomo, la voce secolare di questa Università...». Così inizia, solenne. E prosegue parlando della missione insuperabile della Università, della forza liberatrice del mondo del lavoro, della «perenne e irrevocabile» potestà del popolo.

«È un discorso che offre preciso e grandioso il senso drammatico del momento storico, che indica — nell'ora più cupa della guerra — la certezza di una vittoria, che non può non essere altro se non la vittoria del popolo e della libertà. E in questo giorno 9 novembre dell'anno 1943 in nome di questa Italia dei lavoratori, degli artisti, degli scienziati, lo dichiaro aperto l'anno 722 dell'Università padovana».

Grecia Papandreu ha prestato giuramento

ATENE, 8. Il nuovo governo greco, presieduto da Papandreu leader dell'Unione del centro, ha prestato giuramento questa mattina nelle mani di re Paolo. Successivamente i vari ministri hanno prestato il giuramento del regime di polizia e di violenza instaurato da Karanmanlis.

Il governo si presenterà al parlamento l'11 dicembre. Nel frattempo Papandreu ha dichiarato che studierà la situazione e appronterà i provvedimenti che egli intende far approvare.

Come è noto, il governo è minoritario. Gli mancano 11 voti per avere la maggioranza. Respungendo le sollecitazioni della destra e della Corona, il vecchio leader ha respinto qualsiasi intesa con il partito di Karanmanlis, sconfitto nelle recenti elezioni.

Da parte sua l'EDA ha ribadito la sua intenzione di appoggiare un governo di centro che realizzi le promesse fatte durante la campagna elettorale in materia di restaurazione della democrazia e la sua convinzione che esistono le forze per realizzare un programma di progresso e di libertà democratiche.

La sensazione che si può trarre, a conclusione di questo avvenimento, è che da un lato muta profondamente, in senso politico dinamico, l'atteggiamento della socialdemocrazia francese verso l'Unione Sovietica, malgrado le critiche e le riserve; dall'altro, che la SFIO avverte di trovarsi alle soglie di un momento politico eccezionale, per ciò che concerne le sue prospettive.

Maria A. Macciocchi



nella casa di ogni italiano

LA DIVINA COMMEDIA

edizione artistica completa e commentata

migliaia di riproduzioni di capolavori d'arte, di miniature e di fregi tratti dai più antichi e preziosi codici

edizione unica al mondo stampata completamente a colori su fondo pergamena

a fascicoli settimanali, L. 250

dopodomani nelle edicole il primo fascicolo

FRAELLI FABRI EDITORI

Oggi ad Ancona e S. Benedetto del Tronto

Calabria: elezioni amministrative

Manifestazioni nelle Marche Programma di rinascita a

contro il carovita

S. BENEDETTO DEL TRONTO: sciopero generale nel pomeriggio proclamato dalla CGIL e dalla UIL
ANCONA: manifestazione in piazza Roma indetta dalla Camera del Lavoro

Dalla nostra redazione

ANCONA, 8. Domani, sabato ad Ancona ed a S. Benedetto del Tronto si svolgeranno due manifestazioni di protesta contro il carovita. A San Benedetto del Tronto la CGIL e la UIL hanno proclamato per il pomeriggio lo sciopero generale riscuotendo il consenso pieno ed incondizionato di tutte le categorie di lavoratori, dagli operai della città ai contadini delle urtose campagne circostanti, dagli impiegati ai commercianti. Dirigenti delle due organizzazioni sindacali alle 16 parleranno alla folla. San Benedetto del Tronto è uno dei centri più rigogliosi della costa marchigiana. In esso la speculazione si è avventata sullo sviluppo urbanistico e sulla crescita delle attività economiche finendo per incidere profondamente sui redditi fissi, sui salari e sugli stipendi. San Benedetto del Tronto è anche un centro di produzione e di forte esportazione di prodotti agricoli ed in particolare ortofruticoli. Eppure, causa l'intermediazione speculativa, mentre ai contadini vengono pagati prezzi scarsamente remunerativi, agli abitanti della città sono imposti per i prodotti delle campagne prezzi al consumo pari a quelli praticati nei mercati d'assorbimento delle grandi città.

In altri termini, a San Benedetto del Tronto emerge con tutta chiarezza di fronte agli occhi della gente le riforme necessarie (una nuova legge urbanistica, la riforma agraria, il rinnovamento della rete distributiva ecc.) per spezzare la spirale del carovita.

Ad Ancona la manifestazione popolare, indetta dalla Camera del Lavoro, si svolgerà nella centralissima piazza Roma. Nel capoluogo

marchigiano — come già abbiamo avuto modo di pubblicare — in tre anni l'aumento dei prezzi ha toccato il percentuale del 33 per cento per i generi alimentari, mentre le spese per l'abitazione hanno subito scatti in avanti pari a 18 punti.

Oltretutto, la Giunta di centro sinistra non solo non ha tentato di arginare con appropriate misure il carovita, ma ha contribuito ad accuirlo, fra l'altro, con l'aumento delle tariffe filoviarie (circa del 50 per cento in un anno) e con il rincaro — la notizia è di oggi — del latte prodotto dalla centrale municipalizzata. La maggioranza ed anche spregiudicatezza.

Quando però a tali difficoltà si aggiungono erronee interpretazioni delle esigenze di rinnovamento, mancanza di energia, insipienza da parte dell'organismo dirigente, allora la situazione si aggrava sino al punto che qualche « autorità » pensa se sia proprio necessario effettuare il Carnevale di Viareggio.

Quest'anno si è cominciato male. Abbagliati dall'idea (pare sia stata suggerita da qualche dirigente della TV) di effettuare per il 1964 una edizione internazionale del Carnevale, i membri del comitato organizzatore suscitavano le proteste dell'associazione costruttori contro l'imposizione di soggetti riferentisi ad analoghe manifestazioni in varie città straniere. Il risultato primo fu che si perse tempo prezioso.

Ora è successo che alcuni bozzetti di carri e cortei siano stati scartati dal comitato in quanto i relativi motivi satirici toccherebbero la suscettibilità di alcuni « amici occidentali ».

Proibito fare la caricatura di un De Gaulle che vuole valersi della Germania, rigurgitante di fermenti nazisti, per dominare da Strasburgo l'Europa; proibito mettere alla berlina i colonialisti costretti dagli inglesi africani a fare le proprie case.

Ci troviamo di fronte ad una censura da parte della maggioranza del comitato in cui si distingue un feroce misano, costituzionalmente impermeabile al dibattito democratico. Sembra perciò che un carro e due cortei in programma non vengano eseguiti dai costruttori per protesta.

Ma la cosa più preoccupante è che dinanzi alla richiesta di garantire un bilancio di 79 milioni per l'edizione '64, gli enti pubblici, e specificamente l'Azienda Autonoma della Riviera, abbia imposto di far rientrare in tale somma anche due manifestazioni che negli anni passati trovarono un contributo diretto dall'Azienda medesima: il Burlamacco d'oro e il Torneo Internazionale Giovani Calcatori.

Praticamente si chiede di dimensionare il programma delle passate edizioni sacrificando iniziative che trovarono vasto consenso nel pubblico come, ad esempio, il festival pitreoceno.

L'anno che, a parere degli organizzatori, avrebbe dovuto dar vita ad una manifestazione grandiosa di carattere internazionale, non soltanto si presenta in ritardo di preparazione e privo di vigore, ma inferiore a quanto sinora era stato fatto. A Viareggio si dice che quest'anno « si vogliono fare le nozze con i fichi secchi ».

Ciò che stupisce è l'apatia dei maggiori responsabili del comitato nella loro incapacità ad agire energeticamente verso le autorità che ancora oggi non hanno capito cosa

VIAREGGIO: carnevale censurato Temi proibiti gli «amici occidentali»

Vietato ironizzare sui sogni europeistici di De Gaulle e sui colonialisti costretti a fare le valigie — Mancanza di mezzi finanziari adeguati e ritardi nel programma — Invito al Comune ad occuparsi della manifestazione

Dalla nostra corrispondente

VIAREGGIO, 8. Come tutte le manifestazioni che affondano le radici nella tradizione, anche il Carnevale di Viareggio, con il mutarsi della realtà, del gusto, del costume, si trova dinanzi a grossi problemi che impongono un tempestivo aggiornamento dell'impostazione generale. Ciò crea naturalmente difficoltà che richiedono studio, spirito di osservazione ed anche spregiudicatezza.

Quando però a tali difficoltà si aggiungono erronee interpretazioni delle esigenze di rinnovamento, mancanza di energia, insipienza da parte dell'organismo dirigente, allora la situazione si aggrava sino al punto che qualche « autorità » pensa se sia proprio necessario effettuare il Carnevale di Viareggio.

Quest'anno si è cominciato male. Abbagliati dall'idea (pare sia stata suggerita da qualche dirigente della TV) di effettuare per il 1964 una edizione internazionale del Carnevale, i membri del comitato organizzatore suscitavano le proteste dell'associazione costruttori contro l'imposizione di soggetti riferentisi ad analoghe manifestazioni in varie città straniere. Il risultato primo fu che si perse tempo prezioso.

Ora è successo che alcuni bozzetti di carri e cortei siano stati scartati dal comitato in quanto i relativi motivi satirici toccherebbero la suscettibilità di alcuni « amici occidentali ».

Proibito fare la caricatura di un De Gaulle che vuole valersi della Germania, rigurgitante di fermenti nazisti, per dominare da Strasburgo l'Europa; proibito mettere alla berlina i colonialisti costretti dagli inglesi africani a fare le proprie case.

Ci troviamo di fronte ad una censura da parte della maggioranza del comitato in cui si distingue un feroce misano, costituzionalmente impermeabile al dibattito democratico. Sembra perciò che un carro e due cortei in programma non vengano eseguiti dai costruttori per protesta.

Ma la cosa più preoccupante è che dinanzi alla richiesta di garantire un bilancio di 79 milioni per l'edizione '64, gli enti pubblici, e specificamente l'Azienda Autonoma della Riviera, abbia imposto di far rientrare in tale somma anche due manifestazioni che negli anni passati trovarono un contributo diretto dall'Azienda medesima: il Burlamacco d'oro e il Torneo Internazionale Giovani Calcatori.

Praticamente si chiede di dimensionare il programma delle passate edizioni sacrificando iniziative che trovarono vasto consenso nel pubblico come, ad esempio, il festival pitreoceno.

significati, dal punto di vista pubblicitario ed economico, la manifestazione per la città, e quale intrito rappresenti anche per lo Stato Italiano.

L'Amministrazione Comunale, dal canto suo, si comporta come se la questione non la riguardasse.

Da quando la manifestazione fu strappata alle associazioni dei carriisti, dei commercianti ed albergatori le cose sono andate sempre peggiorando.

Spaventati all'idea di una forte carica satirica sul piano politico e del costume, timorosi di non dare sicurezza alle varie autorità in fatto di finanziamenti, incapaci di tutelare energeticamente con la manifestazione gli interessi cittadini, gli organizzatori ammassano e cadono nella peggiore routine.

Di fronte a questa situazione preoccupante, cosa aspetta il Consiglio Comunale ad esaminare la cosa e ad adottare i provvedimenti del caso?

Un'impronta squisitamente tecnicistica, eludendo così i problemi di fondo che travagliano questo importante settore dell'economia viareggina e marchigiana.

Ed ancora, sullo stesso periodo: «... si dovrà tenere presente che un problema che interessa da vicino il tessuto connettivo del Paese non può essere discusso e risolto al vertice facendo sedere attorno ad un tavolo alcuni notabili esperti o pseudo esperti: una retta impostazione ed una sua aderenza alla realtà non potranno prescindere da una partecipazione e collaborazione di base che sarà compito soprattutto dei partiti politici e delle organizzazioni sindacali promuovere ».

L'altra forza democristiana, che invero è la più robusta e che nelle vicende politiche e sindacali è sempre riuscita — sino ad oggi — ad imporre la sua volontà, vorrebbe invece dare alla conferenza



a. gi. Un tipico carro del carnevale viareggino

MACERATA: indetta dalla Provincia

Divisa la DC sulla conferenza agraria

L'impegno dei giovani che si raggruppano intorno al giornale « Il democratico » — Orientamento tecnicistico del gruppo dirigente democristiano

Nostro servizio

MACERATA, 8. Contrariamente a quanto hanno pubblicato alcuni organi di stampa, la Conferenza agraria maceratese, indetta dalla Amministrazione provinciale, non sarà rinviata sine die: l'importante assise avrà luogo entro la fine di novembre o, al massimo, nella prima settimana di dicembre. Questo è, grosso modo, quanto ha pubblicamente assicurato l'avv. Pazzaglia, presidente dell'Amministrazione provinciale, rispondendo ad una tempestiva interrogazione del capogruppo compagno Clementoni.

Accese polemiche

Le voci di un probabile rinvio, raccolte da alcuni cronisti che non si sono poi premurati di accertarne la fonte, si erano divulgate rapidamente negli ambienti politici ed economici maceratesi in seguito alle divergenze, per non parlare forse di avverse polemiche, scoppiate all'interno della DC. Divergenze non certo misconosciute e tuttora esistenti, le quali hanno posto due fazioni su schieramenti diametralmente opposti circa il contenuto politico, economico e sociale da imporre alla conferenza.

Vi sono i giovani dc ai quali fa capo l'ex segretario provinciale del movimento avv. Ciaffi, che intendono dare alla assise un dibattito serio e impegnato sulle questioni di principio e di riforma delle attuali strutture. Una conferma abbastanza precisa la si ha sfogliando il loro periodico — « Il democratico » — che, in merito alla conferenza, così si esprime: « La riforma agraria avrà un senso solo se inciderà nella realtà umana della gente dei campi, se amplierà la sfera delle libertà personali e cristiane delle famiglie contadine: non potrà essere pertanto che una riforma comunitaria in cui la struttura proprietaria, aziendale e produttiva sia al servizio della persona, del nucleo familiare, dei gruppi agricoli associati ».

Ed ancora, sullo stesso periodo: «... si dovrà tenere presente che un problema che interessa da vicino il tessuto connettivo del Paese non può essere discusso e risolto al vertice facendo sedere attorno ad un tavolo alcuni notabili esperti o pseudo esperti: una retta impostazione ed una sua aderenza alla realtà non potranno prescindere da una partecipazione e collaborazione di base che sarà compito soprattutto dei partiti politici e delle organizzazioni sindacali promuovere ».

L'altra forza democristiana, che invero è la più robusta e che nelle vicende politiche e sindacali è sempre riuscita — sino ad oggi — ad imporre la sua volontà, vorrebbe invece dare alla conferenza

un'impronta squisitamente tecnicistica, eludendo così i problemi di fondo che travagliano questo importante settore dell'economia maceratese e marchigiana. E con questa intenzione favorire, in modo abbastanza scoperto, gli interessi dei grossi agrari, di coloro cioè che vorrebbero imperversare ancora per lungo tempo nelle campagne.

Evidentemente alla convocazione di quest'assise si è giunti non per motivi casuali, ma per motivi fondamentalmente seri. La DC non ha potuto non avvertire che nelle campagne della provincia si è esteso un forte movimento di lotta che ha accentuato la sua sensibilità sui problemi di struttura; non ha potuto non avvertire l'aggravamento della crisi che investe l'agricoltura, la fuga drammatica dei lavoratori della terra all'estero o nei centri dell'Italia settentrionale; e, infine, non ha potuto non avvertire ciò che ha determinato il voto del 28 aprile, il passaggio cioè dei voti contadini alle forze democratiche e, in particolare, al nostro partito. Tutto questo ha fatto suonare all'interno del partito dello scudo crociato il campanello di allarme, ed ora esso cerca di sventare i pericoli gravi che minacciano le sue posizioni di potere, conseguite nelle campagne e nelle spinte centrifughe delle masse contadine, la DC è giunta nella determinazione di convocare la conferenza agraria provinciale — in effetti, in seno all'Amministrazione provinciale, il potere è nelle mani dei democristiani — e cerca di caratterizzarla con un disegno strumentale del resto non nascosto da chi vorrebbe porre un dibattito essenzialmente tecnico.

Manovre strumentali

È quindi compito delle forze democratiche, ed anche della sinistra cattolica che sul problema agrario ha esposto tesi interessanti, sventare le manovre strumentali della Democrazia cristiana al solo scopo di non perdere la sua influenza nelle campagne. Deve essere compito delle forze politiche più avanzate fare in modo che dalla conferenza scaturiscano scelte di fondo da contrapporre alla penetrazione della linea capitalista nelle campagne, sia per arrivare al rinnovamento produttivo dell'economia agricola e sia, ovviamente, per arrivare alla riforma agraria generale.

Oltretutto l'impegno che bisognerà strappare alla Provincia è quello di farla promotrice di un incontro con le altre amministrazioni provinciali delle Marche per giungere alla precostituzione dello ente regionale di sviluppo in armonia con il progetto di legge presentato dalla CGIL.

Silvano Cinque

Antonio Gigliotti

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 8. Domenica prossima, in provincia di Catanzaro, circa 17 mila elettori dei comuni di San Pietro a Maida, Francavilla, Briatico, Cessaniti, San Gregorio d'Ippona, Serrastretta, Soveria Simeri, S. Severina, si receranno alle urne per eleggere i nuovi Consigli comunali. In alcuni il rinnovo è di ordinaria amministrazione per scadenza di termini; in altri, invece, le elezioni si sono rese necessarie per eliminare le gestioni commissariarie subentrate ai vari consigli comunali.

Si doveva votare anche a Scandale, ma la situazione amministrativa in questo comune è tale che nessun partito ha presentato una propria lista: c'è una gestione commissariaria, e il deficit comunale è quanto mai grave.

Le forze popolari e di sinistra hanno presentato liste in quasi tutti i centri. A San Pietro a Maida, Francavilla, Serrastretta, S. Gregorio, S. Severina sono state presentate liste unitarie di comunisti, socialisti e democratici di sinistra; a Cessaniti e a Briatico è stata presentata una lista socialista, mentre a Soveria Simeri è stata presentata una lista del nostro partito.

Possibilità di una buona affermazione delle forze popolari si hanno a Francavilla, Serrastretta, S. Pietro a Maida. Negli altri centri si pensa ad un aumento dei voti della sinistra.

I programmi presentati dalle forze popolari rispecchiano i problemi di fondo della regione e dei comuni meridionali, e trovano il loro punto fermo nel blocco della emigrazione, nel rinnovamento delle strutture, nelle attrezzature civili, nella rinascita, in altri termini, dei comuni della regione.

Ne sia di esempio il Comune di S. Pietro a Maida, dove ancora è da risolvere il problema della provincia si è conseguenza che spesso scoppiano epidemie, che per fortuna, sino ad oggi, non hanno fatto registrare casi letali. Accanto al problema dell'acqua, a S. Pietro a Maida vi sono quelli riguardanti i lavori pubblici (strade, fognature ecc.) e le case per i lavoratori, dello sviluppo economico che possa arrestare il forte esodo che in questo centro si è manifestato con circa 1.000 emigranti, ecc. Problemi e problemi di sempre, di tutto Mezzogiorno.

Purtroppo, in questo centro, molti problemi non si sono potuti risolvere, pur essendo stata una amministrazione di sinistra, a causa della politica paternalistica dell'ex sindaco, oggi espulso dal Partito. Il partito si limitava ad interventi presso la Prefettura per reclamare sussidi per assistenza e cose di poco conto. Questa politica cozzava contro tutta una linea del nostro Partito tesa allo sviluppo delle regioni meridionali e quindi della Calabria, e ciò ha provocato una rottura nel movimento. Alla base di ciò lo scioglimento del Consiglio, l'espulsione dell'ex sindaco dal Partito e la diffida a chiunque è legato al movimento dei lavoratori di presentarsi al suo gioco. Infatti i comunisti e i socialisti hanno presentato una lista di « rinascita », con a capo il compagno on. Pasquale Poerio e nella quale figurano uomini nuovi che hanno a cuore le sorti e l'avvenire di S. Pietro a Maida.

Oggi si parla molto di questo centro e i d.c. cercano, approfittando di questa frattura, di conquistare il comune. Il nostro Partito, in questo momento particolare, nel chiamare gli elettori alla lotta per restituire il Comune al popolo e liberarlo di uomini che miravano e mirano al proprio tornaconto personale, ha invitato tutta la popolazione a ridare la fiducia alla lista di rinascita.

La lotta elettorale in questo centro è dura ed aperta a tutte le previsioni. Una garanzia affinché S. Pietro a Maida abbia un Consiglio comunale efficiente che partecipi alla lotta per una programmazione democratica ed affronti, con gli altri comuni della Piana di S. Eufemia, i problemi legati alla industrializzazione e all'agricoltura, è la vittoria della lista di rinascita composta dalle forze sane del paese. Le altre liste nascondono interessi particolaristici e di forze retrive. Specie la D.C. che nasconde nel suo seno elementi fascisti i quali sognano, sotto l'emblema dello scudo crociato, una loro rivincita.

LIVORNO: in preparazione dello sciopero generale del 15 novembre

Conferenza sul carovita

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 8. Ieri venerdì, alle ore 18, nel salone della Provincia di Livorno, si è svolta l'attesa assemblea-dibattito sul carovita che è stata introdotta dal segretario generale della FILCAMS, Alieto Cortesi, in preparazione dello sciopero generale di tutte le categorie, che avrà luogo il 15 p.v.

Anche questa conferenza, come lo sciopero, è stata organizzata dal « Cartello contro il carovita », al quale hanno aderito la Camera Federale del Lavoro, la Associazione Commercianti Esistenti, la Federazione Provinciale Cooperative, la Associazione Provinciale dell'Artigianato, l'Associazione Coltivatori Diretti, il Sindacato Provinciale Mezzadri, l'Associazione Provinciale Ambulanti.

La conferenza di ieri sera si è centrata su tre argomenti: le cause del carovita; perché i prezzi aumentano; cosa è possibile fare.

A questo proposito è interessante riportare la parte della risoluzione approvata all'unanimità dal « Cartello », e che è stata riprodotta nel manifesto annunciato il dibattito: «... Invece di questa politica dovrebbero rilevarsi nel favorire l'autonomia ed articolata azione rivendicativa dei Sindacati, in passi avanti decisivi per

la riforma agraria e la cooperazione agricola, in una nuova politica contro il carovita e per più ampi poteri ai Comuni nella acquisizione delle aree e nella disciplina urbanistica, nel rinnovamento strutturale della rete distributiva con la partecipazione attiva dei piccoli e medi operatori economici, nella utilizzazione degli istituti di credito, a tutela della piccola e media industria ed azienda commerciale, ecc.; in quel piano di riforme, cioè, che attraverso le regioni, le Autonomie locali, la programmazione economica, ecc., possono produrre sostanziali modifiche nell'assetto sociale ed economico del Paese ».

La conferenza di ieri sera si è centrata su tre argomenti: le cause del carovita; perché i prezzi aumentano; cosa è possibile fare.

A questo proposito è interessante riportare la parte della risoluzione approvata all'unanimità dal « Cartello », e che è stata riprodotta nel manifesto annunciato il dibattito: «... Invece di questa politica dovrebbero rilevarsi nel favorire l'autonomia ed articolata azione rivendicativa dei Sindacati, in passi avanti decisivi per

la riforma agraria e la cooperazione agricola, in una nuova politica contro il carovita e per più ampi poteri ai Comuni nella acquisizione delle aree e nella disciplina urbanistica, nel rinnovamento strutturale della rete distributiva con la partecipazione attiva dei piccoli e medi operatori economici, nella utilizzazione degli istituti di credito, a tutela della piccola e media industria ed azienda commerciale, ecc.; in quel piano di riforme, cioè, che attraverso le regioni, le Autonomie locali, la programmazione economica, ecc., possono produrre sostanziali modifiche nell'assetto sociale ed economico del Paese ».

Vittoria della CGIL alla SIRA di La Spezia

LA SPEZIA, 8. La CGIL ha conquistato la maggioranza assoluta del voto nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna allo stabilimento ceramica SIRA di Santo Stefano Magra. Ecco i risultati: CGIL 150; CISL 6; UIL 61. Sono risultati eletti per la CGIL Mario Aluini, Giuseppe Magnani e Mariano Daino. Per la CISL-UIL Cesare Rigattieri.

UNA SCOPERTA RIVOLUZIONARIA PER I SORDI

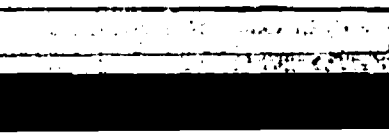
È UNA MINUSCOLO PASTIGLIETTA ACUSTICA CHE SPARISCE NEL VOCE CORDINI, SENZA FILI O TUBICINI, AMPLIFICA I SUONI 22 VOLTE E COSTA SOLO 1/3 DEI NORMALI APPARECCHI ACUSTICI

9 Novembre. Questa nuova invenzione è un dono del Cielo per tutti coloro che, pur non essendo sordi e non avendo quindi bisogno di un vero e proprio apparecchio acustico, desiderano, in certe occasioni, poter sentire meglio e di tutto invisibile per le donne ed è praticamente impossibile notarla su un uomo. Quando volete sentire più chiaramente nel corso di una conversazione in chiesa, al cinema, basta che facciate scivolare questa minuscola pastiglietta nell'orecchio... ed ecco, senza alcuno sforzo o disagio da parte vostra, i suoni diventeranno subito incredibilmente chiari, limpidi, naturali!

Questa rivoluzionaria scoperta, meravigliosa nella sua praticità, si chiama « MINI-VOICE », la « piccola voce »: viene presentata per la prima volta in Italia dalla famosa Società Amplifon per soddisfare le esigenze delle migliaia di persone che, pur desiderando sentire meglio, non vogliono acquistare una protesi vera e propria.

UN DONO GRATUITO E... DECISIVO. Il Centro Acustico Amplifon di questa città vi invita ad accettare in regalo, senza alcun impegno, un modellino del « MINI-VOICE » identico all'originale nella forma e nel peso. Potrete provarlo tranquillamente a casa vostra e scoprire

NOME E COGNOME
INDIRIZZO:
MU-UN-PT



Levanto: per far passare un camion

Abbattute le antiche mura



La demolizione nelle antiche mura di Levanto

LA SPEZIA, 8. Le mura antiche di Levanto, nel punto in cui, attraverso un arco davanti all'ingresso, sono state demolite. Tali mura rivestono un notevole interesse artistico e storico ed erano state perciò sottoposte a vincolo in forza alla legge n. 1089 del 1939.

Il responsabile della demolizione, ancora ignoto, non era munito di autorizzazione di sorta ed ha operato il soprasso al solo scopo di far passare più agevolmente un autocarro che stava eseguendo lavori di scarico.

Vibo Valentia: vittoria della CGIL

CATANZARO, 8. La CGIL ha conseguito la maggioranza assoluta alle elezioni della Commissione interna al « Nuovo Pignone » di Vibo Valentia, conquistando 4 dei 5 seggi.

I risultati sono i seguenti: CGIL 137; voti validi 165. CGIL 137; voti validi 165. CGIL 137; voti validi 165. CGIL 137; voti validi 165.